

**Risoluzione della
Direzione del PCI**

Unità e iniziativa per battere il contrattacco conservatore

LA DIREZIONE DEL PCI, riunitasi il 20 settembre, ha esaminato la situazione politica attuale. L'elemento su cui occorre concentrare in primo luogo l'attenzione è il potente sviluppo delle lotte operaie insieme con l'estendersi delle agitazioni bracciantili e contadine e di gruppi di ceto medio. Questi movimenti di massa — che praticamente non hanno avuto sosta nei mesi estivi — dimostrano che nei lavoratori esiste un forte spirito combattivo, una crescente spinta all'unità d'azione, e una volontà sempre più chiara di imprimere un mutamento di fondo alla vita del Paese. Di particolare importanza è la grande lotta dei metallurgici, la quale ha un valore determinante non solo per le condizioni della categoria, ma per dare un colpo al dispotismo padronale, per portare a un nuovo livello il potere contrattuale dei sindacati, per far avanzare la democrazia nella fabbrica, e quindi la democrazia in tutto il Paese. L'esito di queste lotte assume inoltre un peso ancora maggiore dinanzi all'aumento del costo della vita e all'aggravarsi di problemi quali quello della casa, dei trasporti, della sanità, i quali incidono pesantemente sull'esistenza delle masse popolari.

Contro questo potente movimento rivendicativo operaio e popolare è in atto una furiosa resistenza del grande padronato, la quale ha chiaramente carattere politico, mira soprattutto a difendere i privilegi dispotici dei grandi gruppi monopolistici e a frenare tutta la spinta rinnovatrice politica. E' grave che il governo di centro sinistra abbia impegnato le forze di polizia in numerosi centri — da Torino a Bari, a Ferrara — a sostegno di questa resistenza padronale e delle sue pretese dispotiche, colpendo essenziali elementi del diritto di sciopero, quali il picchettaggio; e abbia, con le dichiarazioni del ministro degli Interni, avallato la campagna antiopea e larga parte delle bugiarde interpretazioni della stampa confindustriale.

LA RESISTENZA del grande padronato non può essere separata dall'attacco che la destra interna ed esterna alla DC è venuta intensificando in queste settimane, per arrestare l'attuazione del programma del governo di centro sinistra, per spostarne gli indirizzi, e per esercitare una pesante pressione sul Partito socialista. La campagna che è stata condotta per un anticipo delle elezioni politiche ha avuto pubblicamente questi scopi ed è stata indirizzata in primo luogo a impedire l'attuazione delle Regioni e delle urgenti misure di riforma agraria. Questo attacco ha già portato a un serio arretramento del governo sui problemi del rinnovamento della scuola, agli interventi polizieschi nelle vertenze del lavoro, a una pericolosa stagnazione della situazione siciliana, a nuove collusioni fra DC e destre nel comune di Napoli. Il fatto più serio è che a tale attacco partecipano oggi apertamente esponenti della maggioranza dorotea, che controlla attualmente la Direzione della DC e ha un peso prevalente nel governo; senza che a questo fatto scandaloso sia stata data una risposta adeguata dagli altri gruppi del centro sinistra.

Deve essere chiaro che ciò che viene messo in discussione non riguarda punti secondari o parziali del programma governativo, ma questioni — come le Regioni, le leggi agrarie, la scuola obbligatoria fino ai 14 anni, l'atteggiamento verso le lotte del lavoro — che sono elementi basilari di una linea politica e banco di prova degli orientamenti che si vogliono dare alla programmazione, all'ordinamento dello Stato, ai rapporti fra Stato e cittadini. Siamo dunque di fronte a gravi passi indietro e ritardi preoccupanti rispetto al programma con cui il governo di centro sinistra si è presentato. Siamo dinanzi a un contrasto sempre più profondo con la spinta delle masse, la quale dimostra invece i limiti e le insufficienze di quel programma ed esige che si vada avanti. La pressione sul Partito socialista ha lo scopo di costringerlo ad accettare o a subire tali passi indietro e di spingerlo a un rovesciamento delle alleanze, che lo isoli dall'avanguardia operaia e popolare e quindi ne indebolisca la forza all'interno stesso della maggioranza di centro sinistra.

Occorre che le forze operaie e democratiche si impegnino fortemente per respingere e battere questo contrattacco della destra, combattendo e superando anche tutte le incertezze ed esitazioni; che si manifestano all'interno dei gruppi del centro

La Direzione del PCI

(Segue in ultima pagina)

ULTIM'ORA

Sanzioni USA all'Italia per il commercio con Cuba

WASHINGTON, 21 (mattina). La Camera americana ha votato ieri tre emendamenti alla nuova legge per gli aiuti all'estero che colpiscono quei paesi le cui navi trasportano armi e materiali strategici sovietici a Cuba. Fra tali paesi vengono nominati l'Italia, la Gran Bretagna, la Germania oc-

cidentale e la Grecia. Uno degli emendamenti prevede la sospensione delle consegne del programma aiuti all'estero ai paesi le cui navi effettuano trasporti di materiali strategici e armi dall'URSS a Cuba. (A pag. 12 altre notizie)

La situazione precipita verso la guerra civile

Scontri a fuoco in Argentina

**Carri armati ribelli
marciano su Buenos Aires - Violenti scontri presso La Plata**

L'Argentina sta precipitando rapidamente verso la guerra civile. Una colonna corazzata di forze ribelli della guarnigione di Magdalena, presso La Plata, sta marciando verso Buenos Aires per unirsi alla guarnigione di Campo de Mayo. Le truppe regolari stanno approntando in tutta fretta linee difensive alla periferia della capitale. In precedenza avevano tentato invano di fermare i carri armati ad Olmos, presso La Plata, dove si è svolto un aspro combattimento con numerosi morti e feriti. Altri scontri vengono segnalati in altre località del paese. Nello schieramento governativo, intanto, si è prodotta una nuova frattura: l'aviazione ha fatto sapere che non intende partecipare alla repressione dei rivoltosi che, come è noto, dicono di voler sottrarre il presidente Guido al controllo di una fazione delle forze armate per ristabilire la legalità costituzionale.

La crisi che da anni covava in Argentina è quindi scoppiata con improvvisa, imprevedibile violenza. Essa ha avuto origine dalla sollevazione di una parte dell'esercito contro il governo del presidente Guido, definito schiavo di una cricca di alti ufficiali e anticostituzionale.

Due giorni fa, il generale Onganía, comandante della guarnigione di Campo de Mayo, lanciava un appello al paese chiedendo il ripristino della legalità democratica e la fine del regime dittatoriale imposto al presidente Guido dai capi militari usciti vincitori dall'ultimo colpo di stato. Seguiva un ultimatum del presidente che intimava ai rivoltosi la resa senza condizioni. Dopo numerosi tentativi di compromesso, tutti falliti, ieri sera sono stati sparati i primi colpi di cannone. La guerra civile, che da tanto tempo incombeva sull'Argentina, è iniziata.

(A pagina 3, il servizio)

Per la Costituente

L'Algeria ha votato



ALGERI — Sei milioni e mezzo di elettori algerini si sono recati alle urne per esprimere il loro voto sulla lista unica proposta dall'Ufficio politico. Nella foto: donne in attesa dinanzi ad un seggio di Algeri

(A pag. 11 il servizio)

Senato: dibattito sulla scuola

P.C.I. e P.S.I. si battono contro gli emendamenti Gui

Il compagno Luporini denuncia l'offensiva clericale — «L'Italia non può chiudersi nel provincialismo» — Il discorso di Ferruccio Parri

Ieri, il Senato ha continuato il dibattito in aula sulla scuola dell'obbligo. La discussione nell'aula ha toccato un livello assai elevato, soprattutto per i discorsi pronunciati dal senatore Parri e dal compagno Luporini. PARRI ha sostenuto che se è vero che per una trasformazione democratica della società italiana è oggi necessario l'incontro tra lo schieramento socialista e lo schieramento cattolico, tuttavia esso può essere realizzato soltanto su un terreno aperto e leale, cioè soltanto se la DC non chiederà al PSI di rinunciare alla sua fisionomia in una questione fondamentale come quella della scuola. Un accordo sarà pertanto possibile, ha aggiunto Parri, se su tale problema si faranno avanti quei settori dello schieramento cattolico, che sono animati da spirito liberale e che hanno vissuto e capito la lezione della Resistenza.

Circa il contenuto della scuola dell'obbligo Parri ha sottolineato l'esigenza che essa sia veramente unitaria, per dare a tutti i ragazzi italiani una istruzione di base comune, tale da valorizzare tutte le attitudini potenziali, senza costringere i ragazzi a scelte premature. Per questo il Latino va escluso. I socialisti sono disposti soltanto a una concessione per amore di accordo: che il Latino venga introdotto obbligatoriamente per tutti, ma basta non far pagare le tasse per assicurare una effettiva gratuità della scuola. Basta considerare che una famiglia con due ragazzi in età per la scuola media dell'obbligo verrebbe a pagare almeno 40-50 mila lire all'anno per i libri di testo; alcune

milioni di lire per il materiale didattico; circa 15-20 mila lire per i trasporti (anche nelle città), per giunta, alla conclusione della scuola, la famiglia deve pagare la retta governativa e soltanto teorica e per lasciar prevedere che centinaia di migliaia di famiglie saranno costrette ad evadere l'obbligo scolastico. Occorre pertanto garantire gratuitamente a tutti gli alunni libri di testo e materiale didattico, refezioni e mezzi di trasporto. Il dc SCHIAVONE ha anch'egli rilevato l'inadeguatezza del testo governativo a questo proposito, ma si è limitato a proporre che siano assicurati agli alunni più poveri soltanto i libri di testo. Il dc DONATI è invece ritornato al tema dominante, per sostenere che — poiché sempre le scelte del ragazzo, anche a 14 anni, saranno in larga misura condizionate dal proprio ambiente sociale e familiare — tanto vale

lasciare il latino nella media obbligatoria. Un discorso appassionato in difesa delle ragioni che invocano una profonda riforma della scuola italiana è stato quindi pronunciato dal compagno LUPORINI. Egli ha innanzitutto rifiutato la storia delle alleanze posizioni che sull'argomento sono state espresse dal governo della DC, fino agli emendamenti Gui, nei quali si è manifestata una ripresa offensiva delle tendenze più clericali e conservatrici della DC in concomitanza con altre manovre dirette a far fallire il centro-sinistra sul piano delle realizzazioni democratiche. Su questo tema il ministro Gui ed i suoi sostenitori non hanno esitato a determinare una rottura con il PSI, il cui apporto alla nuova maggioranza aveva invece lasciato sperare in un miglioramento e non già in

(Segue in ultima pagina)

Prosegue la lotta contrattuale

Metallurgici sciopero totale

Il 95 per cento degli operai metallurgici e il 40-60 per cento degli impiegati ha preso parte ieri nelle aziende private (esclusa la FIAT) alla prima giornata del nuovo sciopero di 72 ore, previsto dal «piano» di lotta contrattuale dei sindacati. La Fiom-Cgil ha rivolto un plauso alla categoria, invitandola a mantenere compattezza nella lotta.

A Torino lo sciopero è riuscito in media al 90%, con punte del 98%, anche nei grandi complessi Lanca, Riv, Olivetti. Nel monopolio dell'auto le trattative sono proseguite ieri e lo sciopero è stato sospeso anche per oggi e domani. A giudizio della delegazione Fiom le intese di massima raggiunte ieri «possono costituire un primo passo positivo compiuto da queste difficili trattative, passo che dovrà essere pienamente accettato ed acquisito».

A Milano, lo sciopero è continuato anche ieri nella forma iniziata esattamente una settimana fa: 4 ore di fermata a tempo indeterminato. Le percentuali di partecipazione sono elevatissime: 100% fra gli operai e 70% fra gli impiegati. Gli arresti (nove fino a ieri) operai dalla polizia e il suo intervento contro i picchetti hanno suscitato vivo sdegno. Alla Simonetta, dove mercoledì erano avvenuti 3 degli arresti, gli operai hanno scioperato compatti, protestando vivacemente, mentre le maestranze della FIAT hanno inviato un telegramma al ministro degli Interni per chiedere la revoca immediata del grave provvedimento. Oggi, davanti al castello Sforzesco, i 300 mila metalmeccanici milanesi si raduneranno in un comizio in cui parleranno il segretario generale responsabile della Fiom Boni, e il segretario provinciale Sacchi.

Alla Piaggio di Pisa e di Pontedera, dove lo sciopero dei 3 giorni non era stato effettuato la settimana scorsa per decisione dei sindacati, da ieri la produzione è paralizzata.

A Trieste i metallurgici in sciopero hanno manifestato con corteo e cartelli. A Roma, dove un corteo è stato invece proibito dalla Questura, i metalmeccanici hanno formato una delegazione che ha ribadito presso la Confindustria che è il padronato e non i sindacati (come sosteneva ieri una nota confindustriale) ad aver provocato la lotta. A Genova si sono svolte due importanti assemblee operaie: la ARICO-FIAT ha illegittimamente deciso la serrata per rappresentanza. Un'altra rappresentanza, seguita a Torino, dove la fonderia Frocanti ha licenziato un operaio per stroncare la lotta, che è invece riuscita al 100 per cento.

A Parma, una delegazione di metalmeccanici ha ricevuto il ministro Medici che stava inaugurando la mostra delle conserve, spiegandogli poi i motivi della lotta e dell'accoglienza.

Mentre riprendevano le trattative con l'Intersindacato e rappresentanti delle aziende a partecipazione statale, riuniti dalla Fiom, hanno confermato il malcontento esistente per il «no» al rinnovamento delle qualifiche ed alla contrattazione dei cottimi.

(A pag. 11 le notizie sulle trattative alla FIAT)

Capri sconvolta dal tifone

Capri è stata sconvolta dal primo pomeriggio di ieri, da un violentissimo tifone: un morto e trenta feriti, decine di abitazioni devastate e un gran numero di barche e motoscafi andati a fondo, sono il primo bilancio del fortunale. Si è alzato, improvvisamente, un vento fortissimo. Poi, grossi cavalloni hanno investito il porto mandando a fondo tutto il naviglio ancorato. Subito dopo, è caduta una grandine di una misura mai vista. Il vento è aumentato ancora portando dietro tegole, tetti, banchi di vendita di una piazza, vetri ecc.

(A pag. 5)

Beviamo vino che avvelena

Lo scandalo delle sofisticazioni si allarga. Dopo la scoperta del formaggio all'immondizia, sono stati prelevati, a Milano e in altre località, numerosi campioni di formaggio, che risulterebbero ricavati dalle bucce di banana. Poi si è scoperto che è stato messo in commercio un vino adulterato: fabbricato con alcool denaturato e con altri additivi chimici che provocano infiammazioni gastroenteriche o veri e propri avvelenamenti. La «squadra repressiva» di Milano ha già sequestrato 25.000 fiaschi di questo vino, pari a 440 quintali.

(A pag. 5)

Volantini e polizia

L'Assolombarda stampa volantini. Editoriali e commenti di 24 Ore, del Sole e degli altri giornali della «catena» evidentemente non bastano a sostenere le ragioni dei padroni. Ed ecco circolare nelle fabbriche metallurgiche in sciopero i manifesti degli industriali.

«Metalmeccanici» — dice uno di questi elementari strumenti di propaganda — da un lato vi si offrono aumenti retributivi, miglioramenti contrattuali, pace sindacale; dall'altro c'è la prospettiva di una lotta senza termine, di scioperi a tempo indeterminato, di gravissime perdite di salari e, cosa ancor più grave, il pericolo di una crisi della produzione generale... Migliori condizioni di lavoro, più tempo libero, retribuzioni maggiori e simili vantaggi vengono però attualmente volutamente ignorati dai nostri rappresentanti, i quali sostengono che a voi, più degli aumenti salariali, della riduzione dell'orario di lavoro, ecc., interessa l'immissione del sindacato in azienda, cioè il potenziamento del sindacato a tutti i costi, anche a danno delle commissioni interne».

Siamo dunque al discorso allentante: il Comitato lombardo per l'industria metalmeccanica, firmatario del manifesto, fa sapere agli scioperanti di esser disposti perfino a qualche aumento di salario purché i lavoratori rinuncino alla rivendicazione principale: il mutamento degli attuali rapporti di forza nelle aziende. E cioè il diritto del sindacato a entrare in fabbrica per contrattare in sede integrativa gli aspetti aziendali del rapporto di lavoro e ottenere che gli aumenti salariali e i miglio-

ramenti contrattuali non siano una graziosa concessione alle commissioni interne maggiori indebolite dalla prepotenza degli industriali, ma il risultato di una trattativa con il sindacato che — azienda per azienda, nel quadro del contratto nazionale — adegui il salario, i cottimi, le qualifiche alla realtà delle diverse situazioni produttive.

Tuttavia, i padroni delle fabbriche metallurgiche, e soprattutto a Milano, non affidano le loro ragioni soltanto alla forza persuasiva di questi velenosi manifesti. Nella grande città lombarda i padroni si avvalgono in questi giorni di argomenti ben più pesanti che se meno persuasivi: le forze di polizia sono ancora una volta utilizzate a loro vantaggio, come è avvenuto a Torino, a Bari e a Ferrara, con tanti saluti per gli impegni assunti dal «no» Fanfani davanti a milioni di telespettatori. Operai che esercitavano il loro diritto di sciopero e di difendere lo sciopero con i picchetti sono stati disturbati, minacciati, picchiati, arrestati. Dietro i padroni, dunque, non c'è solo la forza dell'Assolombarda e della Confindustria ma anche il potere dello Stato, cioè una polizia.

Ed è anche questo che contribuisce a sottolineare il valore esemplare di uno sciopero che — ogni giorno di più — deve impegnare non soltanto i metallurgici ma l'intera opinione pubblica democratica, interessata in pari modo ad un mutamento dei rapporti di forza nelle fabbriche decise dal paese ed ad una svolta nei rapporti tra lo Stato e i lavoratori.

«Mamma Roma» Le parolacce

Si sono appresi ieri i motivi per cui il procuratore della Repubblica di Venezia ha chiesto l'archiviazione della denuncia sporta da un colonnello dei carabinieri contro il film di Pasolini Mamma Roma, e quelli per cui il giudice istruttore di quel tribunale ha accolto la richiesta del P. M. e ha decretato non doversi promuovere l'azione penale.

L'episodio è istruttivo. A leggere i tre documenti non si sfugge ad una prima impressione: penosa. Per cominciare, il documento «fa presente che l'autore e regista Pier Paolo Pasolini e uno degli interpreti Franco Citti dovrebbero avere precedenti penali». Quel «dovrebbero» è un po' azzardato. E quel richiamo dice molto sulla mentalità e il costume imperanti. Forse è un argomento, una «non accettazione» precedente condannando per dimostrare che il film è osceno?

L'immagine che la denuncia dà del regista-scrittore e che, in fondo, accoglie anche il P. M. è quella di un cattivo soggetto, abituato a pronunciare parolacce. Il magistrato, più colto, sembra stupisce che di parolacce nel film ne siano rimaste pochissime. Scrive, infatti: «E' sufficiente una superfacciale o un'oscenità della produzione letteraria del Pasolini per rendersi conto che il linguaggio di cui ha fatto uso nel film Mamma Roma è quanto mai misurato e potrebbe dire castigato. Senza trascurare di osservare che buona parte della letteratura contemporanea si compiace di fare uso di termini non fardosi, definiti realisti, ormai entrati nel comune linguaggio». Ma la letteratura italiana «non si compiaceva» forse, dal Trecento in giù, di usare

espressioni che per il signor colonnello è certo «offendano il senso comune della morale»? Se ci si mettono i tribunali a censurarle, le pagine bianche dei libri dei classici diventerebbero troppe.

Ma la questione — dice finalmente il Procuratore — è un'altra. Il suo senso giuridico gli fa notare giustamente che espressioni scurrili — come quelle che la relazione notifica — non bastano certo a definire osceno un film. Di qui l'infondatezza della denuncia. Senonché, l'argomentazione del P. M. ha poi una curiosa coda sociologica. Secondo lui l'uso di queste espressioni è fatto prevalentemente da un certo ceto sociale, dal «popolo minuto», tanto che da detto popolo le assumono persino i vocabolari della lingua italiana. Una volta, noi prefevitoli proclamiamo interclassisti. Quell'uso è assai più diffuso «in alto di quanto non sembri credere l'ottimo magistrato».

Per fortuna, la sentenza del giudice istruttore dice anche una cosa più vera e naturale. Che il regista ha voluto semplicemente, e con le dovute cautele di selezione, rendere in modo artistico e adeguato al personaggio e all'ambiente che ha tratteggiato. C'è riuscito? Questo è quanto lo spettatore dovrà giudicare. Ma la produzione letteraria del Pasolini per rendersi conto che il linguaggio di cui ha fatto uso nel film Mamma Roma è quanto mai misurato e potrebbe dire castigato. Senza trascurare di osservare che buona parte della letteratura contemporanea si compiace di fare uso di termini non fardosi, definiti realisti, ormai entrati nel comune linguaggio». Ma la letteratura italiana «non si compiaceva» forse, dal Trecento in giù, di usare

Accogliendo una richiesta comunista

Regioni: il 28 alla Camera risponderà il governo

Dichiarazioni di Lucifredi — Natoli critica la paralisi della Commissione antimonopolio

L'azione del gruppo parlamentare comunista intesa ad ottenere dal governo assicurazioni e chiarimenti in merito alle Regioni, è stata coronata ieri da un primo successo. Rispondendo ad una precisa richiesta formulata qualche settimana fa dai compagni Caprara e Nannuzzi, il governo ha dichiarato di essere disposto ad intervenire ad una riunione della commissione Affari Costituzionali della Camera per esporre i criteri ai quali intende ispirarsi per mantenere l'impegno di presentazione, entro il 31 ottobre, delle «leggi cornice» in materia di Regioni a statuto normale. Questa comunicazione è stata fatta ieri ai parlamentari comunisti da parte del presidente della Commissione, on. Lucifredi. Egli ha precisato che la riunione potrebbe aver luogo il 28 settembre.

Si tratta, come è evidente, di una decisione importante, che riguarda il delicato tema delle Regioni, in questi giorni al centro della polemica interna democristiana a seguito delle note dichiarazioni di Fanfani e delle reazioni «dottee», «centriste» e di destra da esse provenienti. L'on. Lucifredi, in una dichiarazione, ha precisato che la Commissione si riunirà alla presenza del ministro per la riforma della Pubblica Amministrazione, on. Medici, e del sottosegretario alla presidenza della Delle Fave. Lucifredi ha aggiunto che la decisione di convocare la commissione è stata presa a seguito dell'esistenza dei deputati comunisti che, rivolgendosi a lui, avevano chiesto una riunione urgente, con la partecipazione di un membro del governo autorizzato ad illustrare i criteri seguiti nell'appuntamento degli strumenti legislativi per le Regioni.

Lucifredi ha aggiunto che, informato della richiesta, il presidente del Consiglio ha immediatamente risposto affermando che il governo era a disposizione della commissione. Naturalmente, ha precisato l'on. Lucifredi, la riunione avrà carattere consultivo e non si concluderà con un voto, poiché non sono in discussione provvedimenti di legge.

COMMISSIONE ANTIMONOPOLIO. Dopo sette mesi di totale inattività, dal giorno delle dimissioni del suo presidente Tremelloni, nominato ministro, è tornata a riunirsi ieri la Commissione parlamentare di inchiesta antimonopolio. La riunione è stata presieduta dal vicepresidente Dosi (dc), che con tutta probabilità verrà eletto presidente. Il compagno Natoli ha preso la parola protestando per la scarsa attività della commissione. Allo scopo di permettere un funzionamento razionale dei lavori, Natoli ha proposto una serie di mutamenti nei sistemi di indagine e di raccolta di informazioni, sostenendo che la commissione deve poter avvalersi dei poteri di autorità giudiziaria che le competono. Se vuole ottenere dei risultati seri, ha detto il deputato comunista, la commissione deve poter procedere a interrogatori, accedere ai documenti aziendali per verificare le concrete situazioni nei settori petrolifero, e in particolare nel settore farmaceutico, del cemento, della Federconsorzi, dello autofinanziamento delle società. Il dc Schiratti, si è subito schierato contro le proposte di Natoli, definendo «giuridicamente inaccettabile» l'inchiesta sulla Federconsorzi, che è notoriamente un'organizzazione economica e finanziaria che agisce nelle più scoperte condizioni di monopolio. Sui metodi da seguire, la discussione non è andata oltre qualche intervento generico, dal quale tuttavia non è emersa un sostanziale dissenso rispetto alle proposte di Natoli. Sul programma di attività la commissione riprenderà la discussione nella settimana prossima, dopo l'elezione del nuovo presidente.

CAPIGRUPPO DELLA CAMERA. La riunione del capigruppo ha respinto ieri una proposta del missino Roberti di porre

IN BREVE

Un lavoro per gli invalidi civili

La commissione lavoro del Senato ha definitivamente approvato il D.D.L. recante provvedimenti in favore dei mutilati e invalidi civili.

La legge approvata prevede, tra l'altro, il collocamento al lavoro dei mutilati e invalidi civili presso enti pubblici e privati, le aziende di Stato e parastatali nella misura del 2 per cento sul personale che in servizio nel massimo termine di sei mesi. Potranno essere avviati al lavoro gli invalidi che abbiano almeno un terzo di invalidità e che non abbiano superato il 55. anno di età.

Milano: congresso A.N.S.P.A.U.

Si sono aperti ieri, nell'aula Magna dell'Università degli studi di Milano i lavori del XV congresso nazionale dell'Associazione sindacale per il personale amministrativo universitario (A.N.S.P.A.U.). Al congresso, che si protrarrà fino al 22 settembre, prendono parte delegazioni di tutte le università italiane e 17 direttori amministrativi. Fra i problemi esaminati vi sarà quello dell'aggiornamento e della riforma delle amministrazioni universitarie e i problemi del personale non docente delle Università.

Senato: la Commissione per l'ENEL

Sono stati nominati a Palazzo Madama i senatori che faranno parte della commissione speciale del Senato incaricata di esaminare in sede referente il D.D.L. sull'ENEL.

Il gruppo comunista ha designato i compagni Bertoli, Fortunati, Gramigna, Mammucari, Montagnani, Pesenti, Secchi e Sereni. Per i socialisti sono stati nominati: Banfi, Milillo, Farri, Bonza e Sansone. Per la Dc: Turani, Amigoni, Boletieri, Carrelli, Pizzini, Focaccia, Pupini, Zotta, Di Rocco, Crestiani, Spagnoli, Angellotti, Tartufoli, Bussi, Conini, Valsecchi, Vecellio. Le destre hanno designato: Nencioni del MSI e D'Albora per il PDUM.

Camera: gruppo sanguigno sulle patenti

Nella riunione odierna la commissione Igiene della Camera stabilirà che le nuove patenti di guida dovranno indicare il gruppo sanguigno del titolare del documento. Il presidente della commissione, on. De Maria, intende chiedere che il provvedimento, attualmente all'esame in sede referente, venga assegnato in sede legislativa, al fine di rendere più rapida la sua approvazione e conseguentemente più sbrigative le trasfughe di sangue in seguito agli incidenti stradali.

Ragusa: consorzio nucleo industriale

E' stato firmato l'atto costitutivo del consorzio per il nucleo di sviluppo industriale di Ragusa. Vi hanno aderito l'Amministrazione provinciale di Ragusa, il Comune di Ragusa, il club e la Camera di commercio. L'atto costitutivo, che prevede la possibilità di nuove adesioni, tra i propri compiti ha indicato quello di migliorare e completare l'attrezzatura degli strumenti ritenuti idonei al potenziamento del nucleo, quali porti, aeroporti, acquedotti, strade, ecc.

Gli studenti medi contro il latino

Il Comitato di coordinamento nazionale degli studenti medi, riunitosi a Firenze, ha emesso un comunicato in cui, dopo aver criticato il progetto di riforma della Scuola Media Unificata proposta da Gui, un grave attacco alla realizzazione di una scuola veramente unica, si afferma che il tentativo di mantenere come elemento discriminatore come asse educativo l'insegnamento del latino, dimostra ancora una volta la volontà classista, antidemocratica di una parte della classe dirigente. Il documento conclude invitando tutte le associazioni democratiche, i partiti, le forze laiche a promuovere iniziative unitarie.

Insedimento commissione tributaria

Il 27 settembre prossimo verrà insediata, dal ministro per le Finanze, sen. Trabucchi, la commissione per la riforma tributaria. Scopo dei lavori è l'elaborazione di linee concrete per una riforma fiscale corrispondente alle esigenze di progresso e di applicazione dei principi costituzionali.

Quirinale: congedo ministro d'Ungheria

Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al palazzo del Quirinale, in visita di congedo, il ministro d'Ungheria, S.E. Csylla Simo.

Roma: partenza ambasciatore jugoslavo

L'ambasciatore di Jugoslavia a Roma, M'hailo Javorski, ha lasciato ieri l'Italia al termine della sua missione. Presso il Quirinale, partendo in treno da Roma per Parigi, dove si tratterà per un periodo di vacanza prima del rientro in patria.

Sicilia: 33 miliardi di debiti all'ERAS

L'Ente per la riforma agraria in Sicilia (ERAS), secondo l'Ora di Palermo, dalla sua fondazione ad oggi ha accumulato presso gli istituti bancari debiti per un totale complessivo di 33 miliardi di lire. L'ERAS, fin dai primi giorni della sua esistenza, è stato trasformato dal dc che l'hanno amministrato in una palestra di scandali e ruberie e non ha mai svolto alcuna attività nel settore agricolo. Alcuni anni fa due massimi dirigenti dell'Ente (Zanni e Cammarata) furono cacciati dai loro posti in seguito ad una vigorosa campagna di denunce. Attualmente è nelle mani di Heros Cuzari, amministratore regionale della D.C., del quale il nostro giornale ha ripetutamente documentato abusi e loschi affari. Ora che Cuzari sta per passare a dirigere l'Ente Zoh, l'ERAS è oggetto di violente contestazioni fra le varie correnti dc. Fra gli altri aspira alla presidenza il sindaco fanfaniano Salvo Lima.

Orologi sovietici in Italia

Gli orologi sovietici sono ormai noti in diversi Paesi e, grazie al costo relativamente basso, la grande precisione, la qualità dei meccanismi e il gradevole aspetto si vanno sempre più diffondendo.

Recentemente a Mosca, è stato firmato un accordo tra la ditta italiana «Intercep» e la società sovietica per il commercio con l'estero «Maschpriborintorg» per la fornitura all'Italia di una partita di orologi marca «Vimpel».

La notizia ha dato il segno a S. Adolfo Pace, direttore della ditta «Intercep», all'agente sovietico «Novosti» ha già acquistato circa 10.000 orologi sovietici marca «Vimpel» e deve dire che l'articolo è piaciuto agli italiani. Penso che la nuova marca «Vimpel» avrà successo, tanto più che per qualità e raffinatezza è notevolmente superiore a tutte le altre che svizzeri di larga produzione mentre il prezzo è inferiore.

Roma

Si riunisce il Consiglio dell'ANCI

Domani si riunisce a Roma, nella sala della Protomoteca del Campidoglio il Consiglio nazionale dell'Associazione dei Comuni italiani (ANCI).

La prima relazione sulla quale si articoleranno i lavori della giornata di domani sarà svolta dall'avv. Silvio Riva Crugola ed avrà per tema: «Nazionalizzazione ed energia elettrica».

Domani l'avv. Alessandro Agrimi affronterà il tema della assistenza sanitaria.

Nel corso dei lavori il dr. Massari, assessore al Comune di Milano, presenterà una comunicazione sui lavori della XIX conferenza del traffico e della circolazione.

Viareggio

Assessori delle finanze a convegno

Da domani, per tre giorni, si riuniscono a convegno nella sala del «Principe di Piemonte» di Viareggio gli assessori alle finanze di tutta Italia. Il convegno, organizzato dal Comune di Viareggio, fa seguito a quello tenuto a Torino l'anno scorso.

E' prevista anche la partecipazione del ministro Tranne ed energia elettrica.

I lavori si articoleranno intorno a quattro relazioni. Sulle prime due (del rag. Gian Aldo Arnaud di Torino e del dr. Giulio Mayer, di Firenze) la discussione si avrà domani. I lavori proseguiranno quindi sabato e domenica. Temi principali: le finanze comunali, l'imposta sulle aree fabbricabili.

Dopo la «pastorale»

Inchiesta dell'arcivescovo di Novara

Cerca i parroci che non gli hanno obbedito

Dal nostro corrispondente

NOVARA, 20.

L'arcivescovo di Novara, monsignor Vincenzo Gilla-Gremigni, che alcuni giorni prima sono invio al clero della diocesi una «pastorale», da oggi in chiesa, in cui si leggono la politica del centro sinistra, e si censura severamente l'opera della «pastorale provinciale» della Dc, ha ordinato un'inchiesta per stabilire quali parroci hanno disobbedito alle sue direttive.

La notizia, che circolava a Novara da un paio di giorni, è stata implicitamente confermata dallo stesso arcivescovo, durante un colloquio concesso agli inviati di alcuni giornali di destra, di Milano e di Roma, calati a Novara per trovare alimento alla loro campagna.

Monsignor Gilla-Gremigni ha ammesso francamente che una parte dei parroci della diocesi non ha obbedito alle sue indicazioni.

In realtà la «pastorale» ha sconcertato e diviso il clero, acuitissimo al tempo stesso i più profondi contrasti esistenti nelle file dei cattolici e della Dc. Per quanto riguarda i parroci, si è da parte che oltre il 50 per cento ha letto la pastorale, mentre altri l'hanno fatto scegliere però di proposito la prima messa, quando di solito in chiesa c'è pochissima gente, mentre l'arcivescovo aveva raccomandato di darne lettura durante le funzioni più importanti.

Le reazioni alla omelia di monsignor Gilla-Gremigni sono anche oggi assai contrastanti. I dirigenti fanfaniani continuano a tacere. A Borgomanero l'intervento dell'arcivescovo, che tuttavia non è giunto inaspettato, contro la costituzione di una giunta di centro sinistra, ha fatto molto scalpore.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti sin dall'inizio della seduta antimeridiana di oggi per il voto finale sul disegno di legge di nazionalizzazione delle aziende elettriche.

Il governo D'Angelo dimissionario davanti all'ARS

Camera
e Senato
celebrano
il 20 settembre

La Camera ha celebrato ieri il 20 settembre, 85esimo anniversario dell'Unità nazionale. Il presidente Leone dopo aver ricordato che «il 20 settembre 1870 si concludeva il lungo e glorioso processo di formazione dell'unità d'Italia, ha detto che lo storico evento determinò il distacco dei cattolici dalla vita politica propria quando intervenne il contributo di tutti gli italiani», aggiungendo che «il tempo e le dure prove cui fu chiamata l'Italia valsero a riconporre l'unità nazionale».

A Palazzo Madama la ricorrenza è stata ricordata dal vicepresidente del Senato Ceschi e da senatori di vari gruppi tra cui Bergamasco (PLI), Alberti (PSI), Donini (PCI) e Crespijani (DC).

Ariano Irpino e Montecalvo

Manifestazioni di terremotati

Le forti piogge abbattutesi nei giorni scorsi sulle zone terremotate hanno reso ancor più gravi e precarie le condizioni dei terremotati. Manifestazioni di protesta e per sollecitare un pronto intervento hanno avuto luogo davanti ai municipi di Ariano, Montecalvo ed altri. A un mese, ormai, dal sisma che ha distrutto case, masserie e bestiame, non una sola baracca è stata ancora consegnata agli sfollati. Più che mai viene fatto apparire l'impegno di Stato di assegnare entro ottobre baracche a 24 mila senza tetto. Esasperante è la lentezza con la quale vengono fatti i ricambi dei danni subiti, poiché nonostante lo spirito di sacrificio, tutto il Genio civile, per le rilevazioni nelle campagne dei 18 comuni danneggiati della provincia ha a disposizione una sola Jeep.

I parlamentari della Commissione L.P.P. che hanno visitato le zone terremotate si sono convinti della gravità della situazione e dell'inefficienza dei soccorsi e delle misure di quindici addetti. Severe critiche sono state mosse dai sindaci di Sant'Arcangelo Trimonte, Melito e Montecalvo Irpino. I comunisti sono anche le riserve delle amministrazioni comunali e delle popolazioni sulla proposta di legge in discussione. Generale approvazione ha suscitato, infine, il progetto di legge di

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

L'Assemblea regionale siciliana ha preso atto stasera delle dimissioni del presidente D'Angelo e della sua giunta.

All'inizio dei lavori, il presidente Stagno D'Alcontres ha annunciato le dimissioni del governo. Subito dopo lo sviluppo del discorso di D'Angelo ha precisato il carattere «irreversibile» delle dimissioni. Stagno D'Alcontres ha rinviato quindi la seduta al 27 settembre.

Il comitato direttivo del gruppo comunista all'Assemblea ha diffuso un comunicato nel quale si condannano con fermezza gli espedienti dei quali continua a far largo ricorso la Dc, «onde continuare a guadagnare tempo per comporre i suoi profondi contrasti interni».

Dal marzo di quest'anno ad oggi — si legge nel documento — la attuale maggioranza governativa si è dibattuta in gravi e profonde contraddizioni programmatiche ed amministrative e ciò ha prodotto una paralisi nella vita politica, ha deluso le attese dei lavoratori ed ha determinato l'ulteriore indebolimento del prestigio dell'ARS e dell'istituto autonomistico.

«Rapporti fra Stato e Regione, politica agraria, programmazione economica, costituzione dell'Ente chimico-minerario, decentramento democratico, utilizzazione dei fondi dell'art. 38 — prosegue il comunicato — sono problemi fondamentali, che l'attuale maggioranza governativa non è stata capace di affrontare e risolvere, su bene l'opinione della destra sciliana e dorotea, che è riuscita ad imporre, nei fatti, una politica di immobilismo e di sostanziale ritorno al centrismo ed alla tutela degli interessi conservatori».

Dopo aver sottolineato che la paralisi della vita regionale si verifica mentre è in corso in tutta la regione un vasto movimento di lavoratori per ottenere nuovi patiti agrari, la costituzione dell'Ente chimico-minerario e la realizzazione di una democratica pianificazione economico-sociale, il documento afferma che la maggioranza governativa, «nonostante assuma di aver già raggiunto l'accordo su un programma che nessuno ancora conosce, appare impegnata, dopo tre mesi di crisi, nella ripartizione e nel dosaggio di posti di governo e di sottogoverno, non tenendo conto che all'ARS rimangono ancora, prima della fine della legislatura, solo pochi mesi di attività».

Il comunicato conclude affermando che il gruppo comunista rivendica una pronta soluzione della crisi, in modo da affrontare e risolvere i problemi fondamentali per la vita e l'avvenire della Sicilia.

I repubblicani, dal canto loro, hanno precisato che parteciperanno al governo dell'isola solo se si procederà ad una programmazione dello sviluppo economico, se sarà attuato il piano di opere finanziate col fondo di solidarietà nazionale e se per l'elezione dei deputati regionali si adotterà il criterio della utilizzazione dei resti su scala regionale e non provinciale.

I comunisti propongono un servizio ospedaliero nazionale

Esplosiva la crisi degli ospedali

Illustrata in una conferenza stampa la proposta di legge del PCI - La funzione delle Regioni e degli altri Enti locali - Previsto un aumento di oltre 130 mila posti letto

La crisi degli ospedali è giunta al punto di rottura. Da alcuni mesi è in corso nel Paese una vasta e viva agitazione dei medici ospedalieri per realizzare la stabilità di carriera, una adeguata definizione del loro stato giuridico ed un dignitoso trattamento economico. Si sa però che questo loro disagio si inquadra nello stato di crisi degli ospedali, che i medici stessi si sono sempre preoccupati di denunciare al Governo e all'opinione pubblica. Così si inizia la relazione che accompagna la proposta di legge, « norme generali per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo degli ospedali pubblici e del personale sanitario », presentata il 21 lu-

glio scorso al Parlamento dai compagni Longo, Barbieri ed altri, ed illustrata ieri sera in una conferenza stampa tenutasi presso la sede del Gruppo comunista alla Camera. Ai giornalisti, medici e deputati presenti hanno parlato l'on. Orazio Barbieri, uno dei firmatari del disegno di legge, e il dottor Felice Piersanti. La conferenza si è conclusa con un dibattito, al quale hanno partecipato alcuni medici, in un utile, costruttivo, a volte appassionato scambio di opinioni. Hanno preso la parola il prof. Pennacchio, primario degli Ospedali Riuniti, il dott. Gentile, segretario nazionale della Confederazione italiana medici ospedali, il prof. Leutini, primario degli Ospedali Riuniti e presidente dell'Associazione nazionale primari ospedalieri, l'avvocato Accardi dirigente della Federazione nazionale dell'Ordine dei Medici e il professor Grassi, primario chirurgo presso gli Ospedali Riuniti.

In primo luogo: perché una proposta di legge? La risposta è contenuta nella relazione che accompagna i 12 articoli che compongono la proposta stessa: « Poiché il problema della riforma dei servizi sanitari e ospedalieri va ben oltre quello pure importante, ma parziale, della carriera dei sanitari ospedalieri, i quali, del resto, non potranno sperare se-

renza e dignitosa vita professionale nell'ambito di istituti arretrati e tormentati, il Gruppo parlamentare comunista ritiene suo dovere presentare una proposta di legge che, a suo parere, meglio risponde alle attese del mondo sanitario e dell'opinione pubblica e alle promesse fatte da vari anni dal governo ». Lo schema di legge Giardina, anche nel testo modificato dal Comitato ristretto nominato dalla Camera, ha osservato l'onorevole Barbieri, non affronta la riforma dei servizi sanitari e ospedalieri alle radici come dovrebbe essere data la situazione di acuta crisi in cui versano le strutture ospedaliere. Anzi, il sistema attuale che risale al 1890 e considera gli ospedali come « opere pie » e non un servizio pubblico fondamentale, viene in pratica conservato, ed il carattere privatistico degli ospedali mantenuto. Perciò non prevede finanziamenti da parte dello Stato e, mentre non prevede alcun organismo regionale e nessun rapporto democratico con gli enti locali, conferisce ampi poteri alle commissioni burocratiche statali e provinciali e ai medici provinciali.

« Tempo pieno »

Per i sanitari, primari, assistenti, la legge introduce il sistema del « tempo pieno », una delle rivendicazioni più pressanti della stragrande maggioranza del corpo sanitario. Lo sviluppo della scienza medica, come ha notato il secondo oratore, il dott. Felice Piersanti, porta come conseguenza la formazione di equipe sempre più affiatate per le ricerche, gli interventi e le terapie. Il medico ospedaliero deve quindi dedicare tutta la sua attività all'ospedale e l'ospedale deve assicurare al medico la stabilità della carriera e la sicurezza economica, consentendo soltanto la libertà di consultazioni private senza alcun rapporto con altri ospedali o case di cura.

A questo importante aspetto della riforma ospedaliera, la proposta di legge comunista dedica numerosi articoli, che si riferiscono all'inquadramento del personale sanitario, alla sua organizzazione e alla stabilità di carriera, fissando in un anno il periodo di prova dei nuovi assunti e la permanenza in servizio fino al 65. anno di età per tutti.

Il disegno di legge comunista propone inoltre un meccanismo di concorsi profondamente diverso dall'attuale: affronta nei suoi termini essenziali il problema del personale tecnico, di assistenza amministrativa ed ausiliaria, stabilendo il principio della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla formulazione dei regolamenti e delle piante organiche; facilita la formazione professionale mediante alcune norme sull'ammissione del personale.

Questi sono per sommi capi i principi innovatori contenuti nella proposta di legge. Essa, come ha osservato l'on. Barbieri, dovrà essere dibattuta sia nel Paese che nella Camera, e la conferenza stampa di ieri ha voluto costituire il primo atto di un dibattito sempre più largo e consapevole. « Non possiamo più », ha concluso il deputato comunista, « dire agli ospedali: arrangiatevi. L'opinione pubblica sappia che cosa si deve fare e cosa deve dare la società agli ospedali perché essi siano in grado di educare, prevenire, curare i cittadini con tutti i più moderni mezzi che la scienza e la tecnica rendono possibili. Più nessuno deve accusare questo o quel medico, questo o quell'ospedale per le insufficienze che si verificano, per i decessi dovuti ad insufficiente soccorso senza conoscere le cause più profonde della crisi ospedaliera ».

L'aviazione rifiuta di attaccare le truppe ribelli

Nuova frattura tra le forze governative - Il Presidente cerca un compromesso



BUENOS AIRES — Soldati argentini al comando del generale Juan Carlos Onganía sorvegliano l'autostrada che passa all'esterno delle caserme di Campo de Mayo. (Telefoto AP - l'Unità)

BUENOS AIRES, 20. La situazione argentina è rapidamente precipitata nell'ultima ora di oggi. Una colonna corazzata della guarnigione di Magdalena, unita alle forze ribelli che, come è noto, reclutano al ripristino del regime costituzionale, dopo un violento scontro a Olmos, presso La Plata, con l'artiglieria fedele al governo del presidente Guido, ha avanzato verso Buenos Aires per unirsi alla guarnigione di Campo de Mayo. Le truppe regolari stanno prendendo posizione nei sobborghi meridionali della capitale, costituendo in tutta la zona una linea difensiva. Il comando delle forze governative si è trasferito a Burzago, e ha ordinato la requisizione di tutti i mezzi di trasporto disponibili per far affluire rinforzi a Buenos Aires. In ambienti ben informati si dice che i ribelli sono stati distrutti. I ribellotti avrebbero invece abbattuto un piccolo aereo militare. L'ospedale di La Plata è stato evacuato per far posto ai militari feriti.

URSS

Verso la luna le prossime navi cosmiche?

Gli USA avrebbero in progetto l'invio di una cosmonave su Marte

MOSCA, 20. Il vice direttore dell'Istituto astronomico di Sternberg Grushinski, che è uno dei più famosi scienziati sovietici, ha detto che la prima missione cosmica verso Marte, che sarà lanciata nel 1965, sarà una « Sputnik-osservazione ». Il programma, che sarà possibile di realizzare con un pilota automatico e con una navetta spaziale, sarà lanciato da un gruppo di scienziati sovietici, al fine di completare la nostra conoscenza del sistema solare. Il prof. Grushinski rivela poi alcune delle conclusioni cui sono giunti gli scienziati sovietici, a seguito dei voli cosmici realizzati dall'URSS, compresa la serie dei satelliti « cosmos ».

Grushinski scrive che i dati di cui si dispone attualmente sullo stato e sulla composizione chimica dell'atmosfera dei pianeti del sistema solare escludono fondamentalmente la possibilità dell'esistenza non solo di esseri viventi, ma anche di qualsiasi forma di vita vegetale. Lo scienziato rileva tuttavia che su Marte può esistere una certa forma di vita organica (batteri) e che la temperatura esistente su Venere dovrebbe essere la temperatura della biosfera di Venere e non necessariamente quella esistente alla superficie del pianeta.

A Vienna il capo della Commissione americana per l'energia atomica, Glenn T. Seaborg, ha annunciato oggi che gli Stati Uniti hanno in progetto di inviare una nave spaziale nucleare sul pianeta Marte nel dicembre 1968.

Seaborg ha aggiunto, parlando dinanzi ad un gruppo di scienziati convenuti a Vienna per la conferenza dell'AEA sulla conferenza dell'AEA, che la nave spaziale avrà a bordo « un paio di uomini che atterreranno su Marte e vi si tratteranno un mese, per poi ritornare sulla terra con un viaggio della durata di un anno ».

Nella notte le forze governative prenderanno posizione attorno al Campo de Mayo, mentre altre truppe rimarranno mobilitate nelle varie regioni del paese e faranno affluire verso Buenos Aires e La Plata. La consistenza di questi movimenti militari non è nota: i ribelli, infatti, attraverso le stazioni radio da loro controllate affermavano che numerose unità di stanza nel paese avevano dato la loro adesione alla rivolta.

Quello che è certo è che questa mattina verso le sei si è scatenata la rivolta contro il governo. Le colonne governative appoggiate da carri armati erano giunte a poche centinaia di metri dalla periferia di Campo de Mayo, e stavano per passare all'azione, quando una delegazione di civili, guidata da un alto personaggio del mondo finanziario ed economico argentino, il dott. Faustino Fano, chiedeva una tregua e si recava a parlamentare col gen. Onganía. Questi restava sulle sue posizioni, affermando che la colpa di uno spargimento di sangue non sarebbe ricaduta sui ribellotti, ma « su coloro che detengono il potere e violano continuamente la Costituzione ».

Fano si recava allora, dopo aver ottenuto conferma della tregua, dallo stesso presidente Guido. I risultati del colloquio non sono ancora noti.

Intanto, si verificava un nuovo colpo di scena: il generale Gubler Oliva dichiarava che l'azione non si sarebbe unita all'esercito e alla marina per reprimere la ribellione, e non avrebbe accettato nemmeno di trasportare i reparti incaricati della repressione. Secondo voci circolanti a Buenos Aires, anzi, intere squadriglie di aerei sarebbero pronte ad appoggiare con azioni militari i ribelli. L'unica notizia di un successo governativo è quella della cattura di quaranta soldati ribelli e di alcuni mezzi blindati, ma non sono state rese note le circostanze in cui questa azione si sarebbe svolta.

Nel pomeriggio, prima dell'inizio dei combattimenti di Olmos, il generale Onganía respingeva un appello alla sospensione delle ostilità rivoltagli da Guido. I due si sono incontrati nelle prime ore del pomeriggio presso la abitazione del presidente, a Olmos, un quartiere periferico di Buenos Aires. Un tentativo di mediazione è stato svolto, ma senza risultati, dal ministro dell'Economia Alvaro Alsogaray, fratello di uno dei generali ribelli. Il ministro si è recato al Campo de Mayo dove si è intrattenuto per circa un'ora e mezza e poi ha fatto ritorno dal presidente Guido, il quale questa notte rivolgerà un appello al paese.

Dopo la morte dell'Imam dello Yemen

Si uccidono le mogli strangolato l'eunuco

Suicidi in serie nel palazzo reale - La vita spietata del nuovo Imam - Sanguinosi contrasti intorno al trono

Nostro servizio

SANA (Yemen), 20. Nell'harem del defunto Imam Ahmed Ibn Yahya Muhammed Hamid, numerose mogli e concubine dello scomparso si sono tolte la vita. Alcune si sono uccise con forti dosi di hashish, altre si sono tagliate le vene dopo essersi immerse nelle vasche d'acqua profumata al gelsomino, alcune si sono fatte trafugare con le spade dalle schiave.

Per quanto su ciò che avviene in queste ore entro le ben custodite mura del palazzo dell'Imam sia calato il velo del silenzio, pure si è appreso, fra l'altro, che il capo degli eunuchi, che aveva deciso di « seguire il signore e padrone nel paradiso delle Uri » quando si è trattato di attuare la decisione non ne ha avuto il coraggio. Alcune schiave e concubine del defunto lo hanno allora immobilizzato e lo hanno strangolato servendosi della corda di un arco, nel tradizionale sistema che appunto gli eunuchi usavano da secoli nei paesi islamici quando si trattava di eliminare gente senza troppo sporcarsi.

Intanto El Badr, « sceicco dell'Islam », figlio del defunto, è salito al trono, ha assunto con mano ferma il potere ed ha dimostrato la propria potenza sbarazzandosi nel giro di poche ore di quanti potevano dargli ombra. Si dice che più d'un personaggio considerato infido sia stato ucciso dalla guardia personale del nuovo sovrano assoluto, e che un personaggio di corte sia stato ucciso proprio mentre si trovava a rendere omaggio al nuovo Imam.

Peraltro l'assunzione al trono dello Sceicco (o Sceriffo, ossia capo spirituale dell'Islam) ha suscitato negli spauriti ambienti progressisti del regno molte speranze. Egli era vice primo ministro, ministro degli esteri e ministro della difesa del Regno ed è considerato uomo amante del progresso.



L'Imam Ahmed sul trono durante una cerimonia ufficiale

Peraltro va detto che il defunto Imam non si fidava troppo nemmeno del figlio primogenito. Assurdo egli stesso al trono dopo aver eliminato fra fratelli che si frapponcano fra lui ed il potere assoluto, politico e spirituale, Ahmed supera che altrettanto potesse capitargli ad opera dei parenti, anche suoi diretti discendenti. Del resto nel 1948 la morte dell'allora sovrano non fu mai molto chiara, ed ancor oggi si dice che fosse appunto Ahmed Ibn Yahya a farlo uccidere da un guerriero fedele dopo aver inscenato una finta rivolta tribale.

Nel 1959, quando il defunto Imam era in cura a Roma (egli spese quasi un miliardo e mezzo di lire in circa tre mesi) il principe cercò di impadronirsi del potere e solo la sua personale influenza su alcune tribù guerriere fece sì che il padre, tornato a Sa-

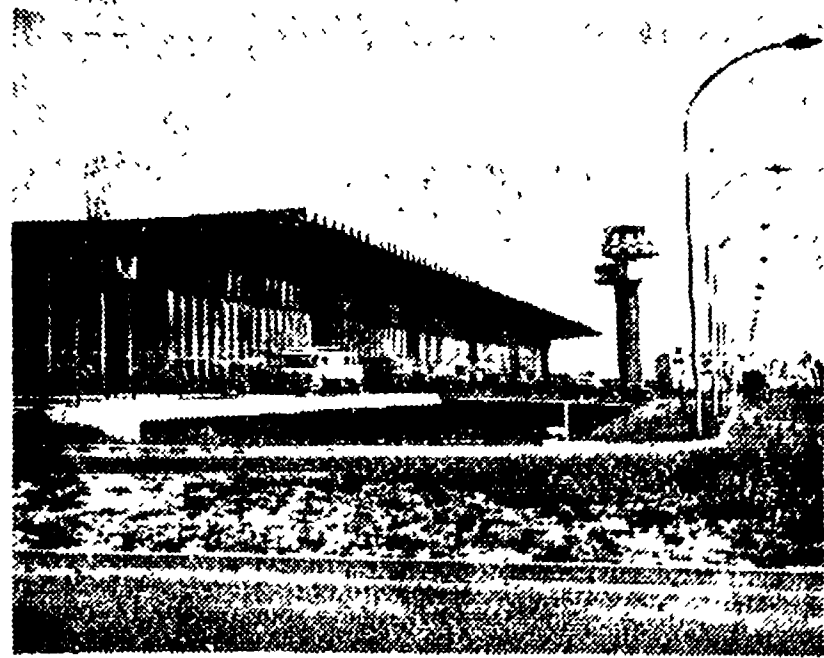
Il S.O.N. e la Regione

Il S.O.N., come precisa l'articolo prima della proposta di legge, è costituito dal complesso e dalla direzione organica di tutti gli istituti di cura pubblici, generali e specializzati. La politica ospedaliera nazionale viene determinata dal Consiglio del S.O.N., del quale fanno parte, oltre il ministro della Sanità che lo presiede, i rappresentanti delle Province e dei Comuni, designati dalle rispettive associazioni nazionali, i rappresentanti degli assessorati regionali alla Sanità, dello Ordine dei medici, degli Istituti mutualistici e di alcuni ministeri. Presso il ministero della Sanità viene prevista la istituzione del Fondo per il Servizio Ospedaliero Nazionale, al quale fanno parte, oltre che dai versamenti degli enti previdenziali, da un contributo annuale dello Stato e dal maggior gettito dell'imposta diretta per le società con patrimonio superiore ai 500 milioni. I compiti del Consiglio sono molto ampi, e vanno dalla elaborazione dei criteri delle rette di degenza dovute dagli enti mutualistici e dagli enti locali per il ricovero dei loro assistiti, alla ripartizione del fondo nazionale tra le Regioni, in base ai piani finanziari presentati da ciascun Ente, alla proposta per la istituzione di speciali cen-

Selak Sadeh

I guai senza fine dell'«aeroporto tutto d'oro»

Arrestati i ladri della vedova Issupof



Il ministero conferma: la pista 2 non regge

Con rose al cloroformio rubano nella villa quadri per 200 milioni

Gravi ritardi degli editori

«File» esasperanti anche per i libri

Scaricabarile per le responsabilità fra gli interessati

I libri di testo per le scuole elementari continuano ad essere attesi invano. Dopo avere scritto i figli a scuola, i genitori passano dalla prima libreria per ritirare con la ormai famosa cedola-acquisto. I testi gratuiti. Ed i libri sono costretti a dare invariabilmente la stessa risposta negativa: «I libri non ci sono, e non sappiamo ancora quando li potranno avere. Ripassate tra qualche giorno».

Il ritardo si sta facendo preoccupante, tanto più che questo in situazione è resa assai più complicata che nel passato dalla novità della esperienza della distribuzione dei libri gratuiti, compiuta — è la verità — nell'inspiegata serie di complicazioni burocratiche che potevano essere evitate senza danno per nessuno. L'altro ieri si è cercato di dare tutta la colpa dei ritardi al ministro Biagio Cozzolino, accusato di avere fatto scomparire la bellezza di ventimila libri inviati a suo tempo alle scuole come saggi per i maestri. E' una seicchezza, e lo stesso Provveditorato ha diramato una smentita.

A chi risale la colpa, allora, della atmosfera di confusione in cui si sta compiendo l'operazione libri gratis? Abbiamo voluto sentire — dopo quella dei libri — anche un'altra «campana», quella dei rappresentanti di alcune delle più grosse case editrici (Fratelli Fabbri, Atlas, Minerva Italiana ed altri). Alcuni di questi intermediari hanno fatto degli accenti alla lotta, e che in queste settimane si è sviluppata tra le case editrici, gli organi governativi, i libri e gli stessi rappresentanti. Tra l'altro, vi sarebbe stato un tentativo degli editori di sequestrare i loro intermediari per prendere direttamente contatto col «mercato», cioè con le scuole. Il braccio di ferro tra le due parti, in causa è durato qualche settimana. Poi le case editrici hanno dovuto venire a patti.

Le scelte dei libri di testo sono state compiute anche quest'anno nei termini previsti, cioè nell'ultima settimana di scuola dall'1 al 7 giugno. Nel mese di luglio molto tempo è stato perduto nei contrasti tra le varie associazioni: altre settimane sono trascorse invano ad agosto per le ferie, poi vi è stata l'attesa dell'accordo tra case editrici, rappresentanti e libri. Il lavoro di stampa è cominciato quindi con notevole ritardo, e solo ieri è stato annunciato l'arrivo dei primi limitati quantitativi.

Da parte nostra — ci hanno riferito i rappresentanti — delle due più importanti — abbiamo insistito prima di fare le ordinazioni. Compriamo i libri con il 10 per cento di sconto (35% di corso anno); restano a nostro carico l'ICE, il trasporto, le spese di deposito e di personale. Ai libri facciamo il 25 di sconto. E anche noi dobbiamo considerare la resa, che ci viene chiesta solo nella misura del 5 per cento dei libri che abbiamo ordinato.

Questo dicono i rappresen-

Domestica disoccupata

Con i figli dorme nel tunnel



Urge sangue

La signora Romana D'Accena, malata di leucemia ha bisogno di continue e urgenti trasfusioni di sangue. E' ricoverata all'ospedale S. Camillo

Due giorni di sciopero alla CIT

Sciopero di 48 ore negli uffici della CIT. I 700 dipendenti della Compagnia Italiana per il Petrolio hanno iniziato l'astensione del lavoro ieri e la continueranno domani mattina. I lavoratori chiedevano da molto tempo che l'orario settimanale venisse ridotto a 40 ore e che i salari fossero sensibilmente aumentati. I rifiuti, posti dalla direzione e dalla CIT hanno spinto le organizzazioni sindacali di categoria a indire manifestazioni unitarie di lotta.

Nella prima giornata la partecipazione allo sciopero è stata pressoché totale. Oggi i lavoratori si riuniranno in assemblea per esaminare la situazione e per stabilire gli sviluppi della vertenza. Se la CIT continuerà il suo atteggiamento intransigente sarà insuperabile.

Tanassi si è dimesso dalla Giunta

L'on. Tanassi, vicesegretario del partito socialdemocratico, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di assessore ai Lavori Pubblici della nuova Giunta capitolina. In una lettera inviata al sindaco, Tanassi afferma che l'esperienza di questi due mesi lo ha portato a concludere che per svolgere compiutamente e con senso di responsabilità le varie attività connesse con l'incarico è indispensabile poter dedicare l'intera giornata di lavoro. Poiché — aggiunge Tanassi — mi trovo nell'assoluta impossibilità di disporre del tempo necessario sono costretto, con profondo rammarico a rassegnare le dimissioni.

All'assessorato ai LL.PP. passerà l'ing. Farina, attuale assessore al Tecnológico,

Una madre ed i suoi due bambini dormono sotto la galleria della stazione Termini, tra via Marsala e via Giolitti. Teresa Di Rienzo, di 26 anni, è venuta a Roma pochi mesi fa dal suo paese d'origine, Macchia Godea in provincia di Reggio Calabria. Il marito, Giovanni Di Palma, era partito quattordici mesi prima per la Germania e da allora non aveva più dato notizie. La miseria, l'impossibilità di trovare un lavoro qualsiasi hanno costretto la donna a fuggire, insieme con i figli, dal paesotto.

Appena giunta a Roma, Teresa Di Rienzo si è occupata, come domestica, in una trattoria: il salario non era certo forte ma bastava per arrivare a questa determinazione di fu assata tra il Ministero della Difesa, di cui era titolare Pacciardi, e quello dei Lavori Pubblici. Lo scontro si concluse con un compromesso: rescissione del contratto e corresponsione a Manfredi della somma di sessanta milioni.

Successivamente altre ditte hanno fatto e rifatto la pista con il bel risultato che tutti sanno dove è ora che l'intera faccenda passi nelle mani della magistratura.

Responsabilità dei costruttori

I meno pessimisti sono comunque concordi nell'affermare che gravi responsabilità pesano sui costruttori e su chi li dirige. E' difficile rifare in poche parole la storia delle due piste di Fiumicino perché i progetti e i lavori furono affidati a diverse ditte.

Vale però la pena di ricordare che nel 1950 l'amministrazione dei Lavori Pubblici affidò alla ditta Manfredi i lavori di costruzione della pista numero due, che era priva di qualsiasi documento, aveva il braccio sinistro amputato e presentava, oltre a varie fratture, una profonda ferita alla testa. Pochi minuti dopo la scoperta, i carabinieri della stazione locale e quelli del Nucleo erano già sul posto essi hanno cercato, senza esito, di dare un nome al morto.

Nello stesso tempo sono cominciate le indagini per stabilire le cause della morte dello sconosciuto. L'ipotesi più probabile è quella che l'uomo sia stato travolto ed ucciso mentre attraversava la linea ferroviaria da uno dei numerosi convogli che la percorrono ininterrottamente. La conferma ce la danno le macchie di grasso che sono state trovate sui suoi vestiti, sia il fatto che il cadavere esiste un cancello che chiude un passaggio pedonale. Ma non è neanche da escludersi che lo sconosciuto possa essere caduto o si sia gettato da un treno in corsa, rotolando nella cunetta.

I carabinieri escludono invece completamente l'ipotesi di un omicidio, basandosi soprattutto sul fatto che nel portafoglio del morto sono state ritrovate 42 mila lire.

La macabra scoperta è stata effettuata alle 6.46 precise dal macchinista di un convoglio diretto da Orte a Roma. Il ferroviere ha scorto il cadavere della sua cabina di guida ed ha av-

Omaggio a Porta Pia

Il 92. anniversario del 20 settembre è stato ricordato ieri a Porta Pia. Una delegazione del Comune, con il sindaco Della Porta, gli assessori Grisolio, Crescenzi, Di Segni, Farina e Lorisio e i consiglieri comunali Medici, Bozzi e Sapio ha deposto sul luogo della storica «breccia» una corona d'alloro con i colori capitolini. Una corona è stata pure deposta da una delegazione dell'Amministrazione provinciale. Fiori e corone sono stati deposti anche dai bersaglieri in congedo.

A Torpignattara

Si apre il Festival



Domenica avrà luogo una serie di Festival dell'Unità. Quello organizzato a Torpignattara dalle sezioni della zona Casilina-Frenestina e Appia si apre oggi alle 18 con l'inaugurazione della mostra di pittura «Giugno» per la consegna di una medaglia d'oro a Renato Guttuso per il cinquantenario compimento dell'artista e, alle 21, con una riunione di pugilato. Le altre feste si svolgeranno nel piazzale della Radio, a Fiano, ad Acilia, a Vigna Mangani, alla borgata Finocchio, a Frascati, in località La Rustica, a Genazzano, a Montecello e ad Artena. Nella foto: un pannello appena allestito dai giovani per la festa di Torpignattara.

Sconosciuto a Settebagni

Massacrato dal treno

In tasca solo denaro — Suicidio o disgrazia?

Giallo sulla linea ferroviaria Roma-Bologna. Il cadavere di un uomo è stato rinvenuto ieri all'alba in un cunetta attigua alla strada ferrata nei pressi della stazione di Settebagni. Lo sconosciuto, che era privo di qualsiasi documento, aveva il braccio sinistro amputato e presentava, oltre a varie fratture, una profonda ferita alla testa. Pochi minuti dopo la scoperta, i carabinieri della stazione locale e quelli del Nucleo erano già sul posto essi hanno cercato, senza esito, di dare un nome al morto.

Nello stesso tempo sono cominciate le indagini per stabilire le cause della morte dello sconosciuto. L'ipotesi più probabile è quella che l'uomo sia stato travolto ed ucciso mentre attraversava la linea ferroviaria da uno dei numerosi convogli che la percorrono ininterrottamente. La conferma ce la danno le macchie di grasso che sono state trovate sui suoi vestiti, sia il fatto che il cadavere esiste un cancello che chiude un passaggio pedonale. Ma non è neanche da escludersi che lo sconosciuto possa essere caduto o si sia gettato da un treno in corsa, rotolando nella cunetta.

I carabinieri escludono invece completamente l'ipotesi di un omicidio, basandosi soprattutto sul fatto che nel portafoglio del morto sono state ritrovate 42 mila lire.

La macabra scoperta è stata effettuata alle 6.46 precise dal macchinista di un convoglio diretto da Orte a Roma. Il ferroviere ha scorto il cadavere della sua cabina di guida ed ha av-

vertito il capostazione di Settebagni. Questi a sua volta ha telefonato ai carabinieri. Pochi attimi, dopo pattuglie di militari e ferroviari, si sono messe in marcia verso il diciassettesimo chilometro della strada ferrata, dove il macchinista aveva visto il corpo esanime.

Lo sconosciuto, dall'apparente età di 40-45 anni, giaceva con il volto rivolto verso l'alto. Indossava un vestito color carta di zucchero, la giacca piuttosto lisa ed imbrattata di macchie di grasso, una camicia celeste, una maglia di lana, calzini rossi e scarpe nere. Al polso portava un orologio in similoro con cinturino di metallo.

Gli investigatori hanno cercato nelle sue tasche dei documenti, delle fotografie che potessero facilitare l'identificazione senza esito. Nel portafoglio c'erano soltanto quattro carte da 10.000 lire e due da 1.000 lire. Niente altro. E nulla c'era anche nelle altre tasche. Neanche l'esame del contenuto delle tasche e delle tasche degli ultimi giorni è servita a dare un nome al morto. Le ricerche, naturalmente, proseguono insieme con le indagini per stabilire se si tratti di una disgrazia o di un suicidio.

piccola cronaca

IL GIORNO — Ieri venerdì 21 settembre (264-101). Onomastico: Matteo. Il sole sorge alle ore 6.9 e tramonta alle 18.22.

BOLLETTINI — Demografici. Nati: maschi 70, femmine 21. Morti: maschi 24, femmine 21. Matrimoni: 121.

Metereologici: Le temperature di ieri: minima 15, massima 21.

SCOLARI NON VACCINATI — Le direzioni didattiche delle scuole elementari sono state autorizzate ad accettare le iscrizioni degli alunni non vaccinati. Le vaccinazioni saranno eseguite entro l'anno scolastico dal servizio medico scolastico.

ISCRIZIONI AL «GIULIO ROMANO» — Le iscrizioni al corso biennale per stenodattilografia e addetti amministrativi e quelli triennali per segretari di azienda, contabili e corrispondenti in lingue estere presso l'Istituto professionale statale per il commercio e Giulio Romano», via della Paglia 50, si chiuderanno il 25.

GRADUATORIA SCUOLE MATERNE — La graduatoria per le iscrizioni alle scuole materne comunali sarà esposta da oggi nei locali della ripartizione IX piazza Campitelli 7.

TESSUTI IN VENDITA — Nei negozi dell'Ente Comunale di Consumo sono in vendita nuovi tessuti pettinati per uomo, a prezzi compresi tra L. 530 e L. 350 al metro.

ASTA PUBBLICA — La Cassa di Risparmio ha posto in vendita all'asta pubblica, in Piazza del Monte di Pietà, i pegni a tre mesi e quelli a sei mesi non riscattati nei termini di legge.

LUTTO — E' deceduto ieri il compagno Giuseppe Mastroianni, del circolo Fgci del Nomentano. Ai parenti dell'estinto le condoglianze della Fgci e nostre.

Falso allarme (o quasi) ieri sera per i vigili del fuoco. Una telefonata con voce concitata li aveva avvertiti verso le 19.30 che una «1100», forse con i viaggiatori a bordo, era in corso Vittorio 40. Al loro corso alla Moblie a presentarsi la denuncia: con l'aiuto dei funzionari, cercati di risalire a quello che aveva fatto nel mese precedente, alle visite che aveva ricevuto. Mi ricordai così dei fiori e capii tutto: ero stata addormentata con un narcotico e derubata.

La signora Ivanova aveva ragione. La Moblie è riuscita a rintracciare Giovanni Colaninzi e questi ha subito confessato, facendo anche il nome del complice. Gli investigatori non hanno dovuto correre a stabilire la rintracciare Eleuterio Gianferri: l'uomo era già rinchiuso a Regina Coeli per altri furti.

Gli agenti del commissariato hanno cominciato ad indagare. Hanno rintracciato due persone che avevano visto tutto: un giovane, Gino Iaboni, ed un ragazzino, Mario Sparaco, che ha anche rischiato di essere travolto. Sono stati tutti e due molto chiari: «Nella "1100" — hanno detto — non c'era nessuno. L'abbiamo vista scattare improvvisamente in avanti e dirigersi verso la scarpata. E' caduta giù: i fari hanno sciolto nell'aria e poi si sono spenti. Allora abbiamo telefonato ai vigili».

Tutto è stato chiarito solo quando è stata rintracciata la proprietaria della «1100», la signora Giovanna Valentini, abitante in corso Vittorio 40. Allora è saltato fuori anche il conducente, che era suo genero Giovanni Campagna. E' stato lui a spiegare finalmente tutto.

Ha un'officina meccanica in via Vallara, poco distante dal luogo dell'incidente, e la macchina gli era stata affidata per la riparazione. Ieri sera il Campagna ha accettato di accompagnare al centro un suo amico, Umberto Wolf, insieme alla madre ed alla zia di questi. Evidentemente la «1100» non era proprio a posto: improvvisamente, infatti, lungo via Conca d'Oro — una strada fatta, sembrerebbe, per collaudare i carri armati — si è fermata. Il meccanico ha fatto scendere le due donne e questo ha evitato che succedesse una tragedia ed ha pregato l'amico di prendere il suo posto al volante.

Si è messo quindi a spingere, pieno di buona volontà. La «1100», prima rotolante, è improvvisamente partita ed il Wolf, che sembrava un poco attonito come autista, è stato preso alla sprovvista. La macchina è balzata via senza che potesse controllarla: lui ha pensato solo a buttarsi fuori. Si è procurato solo qualche grasso. Quattro persone che passeggiavano per via Torneo sono state travolte, ieri sera, a un'«Appia» condotta da un giovane che era stato «voto da migliore».

Fabrizio Bonacini, di 22 anni, ha perso il controllo della sua auto che, finita sul marciapiede, ha investito Ernesto Furst, 26 anni, suo amico. Maddalena, Lucia Ivanka di New York e Vittorio Oddi, abitante in via dell'Aeronautica, sono stati tutti giudicati guaribili in un massimo di 30 giorni.

A due operai il premio «Luca Seri»

Ieri pomeriggio in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, è stato consegnato il premio «Luca Seri» alla memoria di Giulio Bacci e a Rodolfo Passarelli, protagonisti del 3 luglio dello scorso anno in un eroico episodio in via Bertoloni, ai Parioli. Nel disperato quanto vano tentativo di soccorrere un compagno di lavoro colpito da escalazioni venefiche mentre ispezionava un pozzetto, Giulio Bacci perse la vita mentre Rodolfo Passarelli rimase intossicato.

Cantanti feriti nell'auto che si rovescia

Mentre tornavano dal festival dell'Unità di Sonnino e Giuliano, sono rimasti feriti in un incidente stradale i cantanti Luciano Salvatori, Franco Livan, Mario Tureo e l'organizzatore di spettacoli teatrali Renato Cortese. Presso l'auto su cui viaggiavano ha sbattuto precipitando in un canale.

Ai cantanti e all'imprenditore esprimiamo i nostri auguri.

il partito

Campagna della stampa

Borata André alle 20 manifestazione nel cinema Arena Aurora con Paolo Bufalini. Sezione Quadrata, alle 20.30 dibattito sulla politica internazionale, introdurrà Giuseppe Boffa. Sezione Mazzini, ore 20, attivo con Clodi.

Corso ideologico

Domani nella sezione Monte Sacerio alle 21, sesta lezione del corso ideologico: «La crisi revisionista e gli inizi del leninismo».

Convocazioni

Tor Sapientza, ore 20, assemblea. Picchetti Trionfale, ore 20.30 assemblea. Mosetti.

Amministratori

Domani tutti gli amministratori del Festival di Roma Sud si trovano a Torpignattara alle ore 13 presso il palco centrale.

FGCI

Dopo lo scandalo del «formaggio all'immondizia»

Il processo per i fatti dell'aprile '60

Alcool denaturato nel vino Un'inchiesta sui formaggini

Sequestrati a Milano 440 quintali di «Barbera» e mille quintali sul Garda — Rivalità fra uffici addetti alla repressione

Dalla nostra redazione
MILANO, 20

Dopo la scoperta che il formaggio viene confezionato con materiale destinato alla fabbricazione dei pettini e dei manici d'ombrello, e la notizia che in uno stabilimento entro la cerchia dei navigli, si fabbricava vino (in particolare il famoso «barbera») con l'alcool denaturato, si è appreso, negli ambienti dell'Annona milanese, che diversi campioni di formaggio sono stati prelevati nei giorni scorsi in vari esercizi cittadini. Le prove e le analisi di laboratorio sono ancora in corso, ma corre voce che quest'elaborato, consumato essenzialmente dai bambini, sia confezionato con gli scarti della produzione del formaggio e con additivi estratti dalle bucce di banana.

«I sofisticatori hanno raggiunto oggi una tale dose di perfezione tecnica — ci ha dichiarato il dott. Montanari, il funzionario del Ministero dell'Agricoltura che dirige il servizio della repressione frodi alimentari nelle provincie di Como, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona e Sondrio — da mettere in serie difficoltà i nostri servizi. Non posso ovviamente scendere in dettagli, perché me lo vieta il segreto istruttorio, ma credo di poter ricordare il caso dei coloranti e degli additivi usati per la pasta all'uovo o la recente polemica sulle vitamine usate nella marmellata».

I casi cui si riferisce il dott. Montanari sono abbastanza recenti per essere ricordati. Il bel colore giallo della pasta all'uovo era dovuto, anziché all'uso dei tuorli, ad un prodotto noto come «melanofotone», estratto da vegetali. Sulla marmellata sono ancora in corso perizie per stabilire, in poche parole, dove sono andate a finire le vitamine contenute nella frutta che — quando i sofisticatori non vi mettono il mestolo — dovrebbe costituire il prodotto base delle confetture alimentari.

Questa è comunque la stagione del vino. Anche se il caso verificatosi a Milano e scoperto dal servizio repressione frodi della provincia, che rigila (con una squadra di 24 uomini: 15 prelevatori e 9 analisti) anche nel Pavese, nel Varesotto, nel Varese, nella Valle d'Aosta, nel Torinese, nel Vercellese e nel Cuneese, è fra i più gravi di questo anno, pure solo in questo scorcio di settembre sono stati sequestrati migliaia di ettolitri di vino.

E' proprio in questo momento che entrano in funzione i distillatori degli attentati alla nostra salute. Questo è il momento dello zucchero, del ferrocinquario, della cloropierina e, nei casi peggiori, come quello di Milano, dell'alcool denaturato e della enocianina.

D'altra parte, il trattamento mercuriale industriale dell'acqua, che i criminali alchimisti trasformano in vino, deriva direttamente dai primi processi di sofisticazione. Un vino che, così si dice in termini tecnici, è di acidità volatile, e cioè tende a trasformarsi rapidamente in

aceto, può subire due destini. Quello legittimo è di finire in un acetoificio o in una distilleria ove è depurato del 50%; oppure può finire preda dei sofisticatori. Purtroppo la maggior parte dei vini prende questa seconda strada e finisce sulle nostre mense, con aggiunta di zucchero, di sidro e di ferrocinquario, un veleno che provoca infiammazioni gastroenteriche e, in qualche caso, veri e propri avvelenamenti.

Da questa base di partenza si è arrivati alla costruzione integrale, alla creazione del vino da pasto, al quale l'ura è assolutamente estranea. La mistura è composta innanzitutto da normale acqua di rubinetto, con aggiunta di sidro e di colorante proibito, l'enocianina, e di alcool denaturato. Questo alcool è a bassissimo costo, in quanto è usato, o dovrebbe esserlo, soltanto per usi sanitari. La denaturazione, che gli conferisce un particolare odore e un particolare sapore, lo Stato la ottiene attraverso la piridina, un prodotto chimico la cui formula dovrebbe essere segreta. Ma gli alchimisti dell'imbottitura hanno trovato il modo di eliminare una parte della piridina, che per uso interno è altamente nociva, e a mascherare l'altra con sidro e additivi. Di questo vino, a Milano, la squadra e repressione frodi della Facoltà di agraria della Università ne ha sequestrati 25 mila fiaschi, pari a 440 quintali.

E' pericolosa questa bevanda? Certamente sì. Una «sbronza» di alcool denaturato può provocare lesioni al cervello e di conseguenza la pazzia.

Non si può dire quanto di questo vino sia entrato in circolazione: c'è chi dice 3 milioni di litri. Non è né troppo né poco.

Ma una delle più gravi lacune è nel controllo, che spesso ha luogo solo grazie all'entusiasmo di taluni funzionari. La scarsità dei mezzi, e soprattutto il disordine con cui vengono esercitati questi controlli, rendono quasi nulla la repressione delle frodi. Oltre agli uffici del ministero dell'Agricoltura, esistono gli uffici sanitari provinciali, dipendenti dal ministero della Sanità e gli uffici repressioni frodi della Guardia di finanza, alle dipendenze della Direzione generale del ministero delle Finanze.

In questo gioco senza coordinamento, finiscono per agire intronissimi o sottovalutati, concorrenza o agnosticismi, intralci di ogni genere.

Intanto l'allarme si è esteso in numerose città: a Genova sono stati intensificati i controlli sui formaggi e sui formaggini; l'assessore all'Annona di Roma ha disposto una intensificazione degli accertamenti e non ha mancato di dichiarare che «qualora fossero rilevate irregolarità, non si mancherà di prendere immediati e adeguati provvedimenti».

Roberto Magni

Tifone su Capri: un morto e 30 feriti



CAPRI — Alcuni edifici «scoperchiati» dal tifone.

Terrore sull'isola

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 20.

Verso le 16 e 30 di oggi, l'intera isola di Capri è stata sconvolta da un tifone violentissimo, che in poco meno di venti minuti ha spazzato l'isola in tutta la sua larghezza e si è scaricato su Marina Grande, ove ha mandato a fondo tutti i motoscafi e i motopesche, recati ancorati al porto.

Sono stati venti minuti di panico e di terrore. Il tifone si è annunciato prima con un vento fortissimo, che ha sollevato onde in «cavalloni»; poi ha cominciato a spazzare l'isola, scoperchiando case e trascinando con sé tegole, pietre, pezzi di legno e tutto quanto trovava nel suo cammino. Al vento ed ai marosi, in poco più di qualche minuto s'è aggiunta una grandine di grandezza mai vista. Tre intiere costruzioni sono state abbattute nella zona ad est della Marina.

Un'altra decina di palazzi sono stati gravemente danneggiati nella stessa zona ed al «Fortino di Capri», verso la Grotta Azzurra. La furia del vento ha trascinato con sé tutte le bancarelle che erano in piazza. Adesso l'isola appare completamente spoglia, come se una furia sovrumana avesse voluto cancellarla dal golfo di Napoli. I tetti di quasi tutti gli stabili sono stati danneggiati. Trenta sono i feriti: dieci di essi gravi. Tre sono stati ritrovati più tardi, quando nell'isola li consideravano ormai dispersi.

Gaetano Parascandolo, un marinaio di 51 anni, è deceduto. Si trovava a bordo di un motoscafo dei fratelli Laudiero: è stato strappato dalla onde, insieme al natante, e sommerso tra i flutti. Molte barche e pescherecci, usciti al largo fin da stanotte, non hanno fatto ancora ritorno. La corrente elettrica si è interrotta in tutta l'isola. I fili, spezzati, sono ormai inutilizzabili. Le comunicazioni telefoniche sono impazzite e difficilissime risulta avere la linea. Tutti gli isolani, che durante il tifone sono fuggiti folti di terra, si sono rifugiati in piazza per attendere i loro compagni non ancora tornati. Intanto, continua a soffiare un vento fortissimo. In alcune zone, l'acqua non arriva, essendo andate distrutte le condutture dei serbatoi. Da un primo esame dei danni, si può calcolare che solo nel largo fin da stanotte, non hanno fatto ancora ritorno, circa trecento imbarcazioni. Gli edifici cittadini danneggiati sono quasi trenta.

L'ospedale Capilupi, presso il quale sono stati ricoverati i feriti, ha fatto richiesta di plasma a Napoli.

L'escorte totale, che regna nell'isola rende difficile ogni opera di soccorso. Anche a Resina, una tromba d'aria ha provocato dei danni, fortunatamente non gravi.

b. v.

Alberghi di lusso con «squillo»

MILANO, 20.

Ferito Paoli morto l'amico

MILANO, 20. La «1309» di Gino Paoli, che stava dirigendosi verso l'autostrada Bergamo-Brescia, si è scontrata in via Palmanova, con una «Giulietta». Il suonatore Hermann Faber Victor che si trovava sulla macchina del Paoli, è stato scaraventato fuori dal veicolo ed è morto sul colpo. Il cantautore che si trovava al posto di guida è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale dove è marciato ricoverato per tre giorni.

I feriti sono: Arnaldo Bagnasco di 26 anni, Giovanni Battista Della Piana di vent'anni, Giulio Frezza di 24 an-

ni, tutti residenti a Genova, e il milanese Franco Appiani di 35 anni che era alla guida della «Giulietta».

Il Paoli e le altre persone che si trovavano a bordo della FIAT si recavano a Vicenza, dove il Frezza presta servizio militare.

Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia stradale, anche in base alle testimonianze raccolte dalla stessa macchina guidata dal Paoli, la «1309» stava effettuando un sorpasso portandosi sulla propria sinistra. Avvenuta la collisione frontale, la «1309» ha deviato nuovamente verso destra ed è salita su un marciapiede abbattendo un cartello indicatore.

Una organizzazione squillo, con centrali in tre lussuosi appartamenti e drammatizzanti una serie dei più noti grandi alberghi della città, è stata scoperta in questi giorni dalla Squadra mobile milanese. Duecento persone, coinvolte nel losco traffico, sono state arrestate e sette sono state denunciate a piede libero. Un quarantina di giovani donne compivano il vasto giro della organizzazione. Tra esse, erano anche una studentessa di lingue, una ragazza in procinto di sposarsi e l'amica di un noto giocatore di calcio.

Le «truffe» praticate andavano da un minimo di 40 mila lire a un massimo di 40 mila lire. Tra gli arrestati sono tre donne, due delle quali sono le titolari degli appartamenti che servivano da base per le telefonate.

la notizia del giorno

Patriottismo di madre

L'eroina svedese dell'anno è senza dubbio la signora Giovanna Black. Dov'essere un tipo dalle rapide decisioni, dalle solide convinzioni patriottiche e, soprattutto, antimaltusiare.

Nonostante il tranquillo vivere socialdemocratico, la Svezia si trova agli ultimi posti delle statistiche demografiche mondiali: mantenendosi d'impegno, mille svedesi, vuoi per il freddo e per la diffusione dei superalcolici, riescono a fare esattamente 14 figli virgola uno ogni anno. Una cifra che, nella sua freddezza statistica, lascia i suditi di re Gustavo perplessi e soggetti a complessi d'inferiorità.

Non a caso, agli abitanti delle Isole Principi che hanno 53,1 nati per mille abitanti.

Chiunque sarebbe rimasto disarmato di fronte ai profetici bolani del golfo di Cinese. Ma non la signora Giovanna Black, di Uppsala: ella, dopo nove mesi ha dato alla Svezia quattro gemelli per due abitanti e mezzo ogni anno. Una cifra che, sebbene prematuramente gemelli, non gli abitanti, hanno senza dubbio provocato un secessione alle curve dei diagrammi.

Se l'esempio verrà scatenato, non è improbabile che nella piazza principale sorga un monumento con la classica frase: «A Giovanna Black — eroina demografica — il popolo di Uppsala — si riconosce».

Un bimbo è morto a Ragusa - Interrogazione comunista al ministro della Sanità

In varie parti d'Italia, continuano a verificarsi casi di poliomielite, alcuni dei quali mortali. In provincia di Ragusa, cinque bambini sono stati colpiti dal morbo, e uno di essi è morto. Subito dopo, con il medico Arzilli e altri sindacalisti, mi diretti verso la redazione dell'Unità, in piazza Grande. Per strada, assistemmo a violente cariche della polizia. Dalle finestre del giornale, vidi nella piazza l'on. Vasco Jacoponi e l'on. Laura Diaz. Mi rivolsi a loro e li invitai a salire, dove è la fermata del filobus.

Sempre in provincia di Ragusa, si è verificato anche un caso di leucemia. Una donna ha dato alla luce un bimbo senza braccia e con i piedi appena abbozzati.

Il neonato deforme e deceduto poco dopo. I medici stanno svolgendo accertamenti per sapere se il padre aveva fatto uso di sedativi e ipnotici a base di thalidomide.

A Senna, la polio ha colpito due adulti, ricoverati nell'ospedale di S. Maria della Scala. Sono casi rari, a tre i casi di polio che riguardano persone adulte.

I deputati comunisti Angela Manelli, Orsola Montanari, Edo Sauterelli, Gino Borelli, Maria Rodino e Luciano Viviani hanno rivolto un'interpellanza al ministro della Sanità per conoscere «data la persistenza alta di frequenza della poliomielite che, come nel caso di Ragusa, è stato il caso di un bimbo che, dopo il parto, è morto, e che, come nel caso di Senna, è stato il caso di un bimbo che, dopo il parto, è morto, e che, come nel caso di Senna, è stato il caso di un bimbo che, dopo il parto, è morto».

Il compagno Aldo Arzilli, segretario della Camera del lavoro, passo gran parte della sera del 21 aprile con Valdo Del Lucchese, con l'on. Vasco Jacoponi e l'on. Laura Diaz. «Seppi dal sindaco che il prefetto aveva dato assicurazione ai dirigenti di tutti i partiti politici che quella sera i paracadutisti sarebbero rimasti in caserma. La promessa non fu mantenuta. Il processo riprende questa mattina. Saranno interrogati altri 50 imputati».

Aumenta la polio

Qualche imputato ha chiesto, però, di fare delle dichiarazioni, e proprio in quel modo si è capito meglio il sistema usato dalla polizia per fermare i giovani livornesi. Alessandro Andreini, ad esempio, stava uscendo dal lavoro quando fu preso dai poliziotti. Bruno Cecchi stava andando dalla fidanzata, passò per piazza Grande e fu arrestato. Sergio Mancini venne preso perché si era fermato sotto i portici per ripararsi dalla pioggia. Armando Morucci fu, invece, «preso in consegna» dai paracadutisti, che lo scaraventarono su una camionetta della PS. Giancarlo Ferrini venne colpito da una sassata, andò a farsi medicare all'ospedale e fu arrestato. A Luciano Lucarelli il presidente ha chiesto se avesse opposto resistenza alla polizia. «Come avrei potuto? — ha risposto —. Stavo camminando quando mi colpirono in testa con tre o quattro maniganelle e mi portarono in questura».

Le Salvoletti stava andando al cinema e fu bloccato quasi sulla porta del locale. Aldo Guarino, invece, dal cinema era appena uscito e stava andando a prendere la macchina: non ce lo hanno fatto arrivare. La stessa sorte subì un amico che lo accompagnava: «Non capisco, però — ha detto il Guarino — perché lui lo abbiano rilasciato subito». Il giovane, del resto, non è l'unico a doversi lamentare di discriminazioni del genere. Mario Silvestri, ad esempio, era rimasto tutta la sera con un amico: è stato denunciato per quattro reati, l'altro per due.

Eppure abbiamo fatto proprio le stesse cose», ha detto il giovane al Tribunale. Edo Paolini, la sera del 21, non passò neppure per piazza Grande. C'era passato la sera prima, dopo essere uscito dalla sede del PCI. Ha saputo due mesi dopo, dai giornali, di essere stato denunciato. Rino Mannelli fu invitato ad allontanarsi dalla piazza. Lo fece. Anche lui seppa solo dopo alcune settimane di essere fra gli imputati.

Il compagno Aldo Arzilli, segretario della Camera del lavoro, passo gran parte della sera del 21 aprile con Valdo Del Lucchese, con l'on. Vasco Jacoponi e l'on. Laura Diaz. «Seppi dal sindaco che il prefetto aveva dato assicurazione ai dirigenti di tutti i partiti politici che quella sera i paracadutisti sarebbero rimasti in caserma. La promessa non fu mantenuta. Il processo riprende questa mattina. Saranno interrogati altri 50 imputati».

Andrea Barberi

E' ACCADUTO

Scosse di terremoto

A Pietralunga (Perugia), la scorsa notte, la popolazione ha avvertito due intense scosse di terremoto. La prima è stata registrata alle 3.40 e la seconda alle 4. I sismi hanno avuto una durata di circa due secondi. Non si lamentano danni alle persone o alle cose.

Sicurezza stradale

Il noto caricaturista Alfredo Malagola, vincitore, nel 1960, della «Palma d'oro» al Festival di Cannes, è stato ucciso da un'auto che lo ha investito mentre attraversava un guado.

che tempo fa

Su tutte le regioni, parziali schiarite si alterneranno ad annuvolamenti sparsi, che potranno dar luogo a locali piogge e temporali. Temperature variabili, venti moderati, Mari mossi.

Il prezzo della «R8»

La Renault «R8» sarà venduta in Italia 985 mila lire. Il prezzo è stato comunicato ieri a Cernobbio (Como), nel corso di una riunione di agenti e commissionari della casa francese.

Operaio schiacciato

L'operaio Roberto Caricchio, abitante a Pignataro, è rimasto schiacciato sotto un masso di tufo di 5 quintali staccatosi, in una cava, dall'altezza di 3 metri. L'Autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta sulla scialuppa.

OGGI GRANDE «PRIMA» AI CINEMA ROXY - CAPRANICA

Un film del grande JULIEN DUVIVIER, l'autore di «Carnet de bal», «Pepè le Mokò», «Don Camillo»

UNA DIVERTENTE ENCICLOPEDIA DELLE DEBOLEZZE UMANE



le TENTAZIONI Quotidiane

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI — SONO VIETATE TESSERE E BIGLIETTI OMAGGIO

Sciopero all'Università

L'annuncio della nuova grande battaglia unitaria per la serietà, lo sviluppo scientifico e la riforma democratica dell'Università italiana, che si è sovrapposto drammaticamente alla discussione al Senato del disegno di legge sull'istruzione della scuola media dell'obbligo, ha forse colto di sorpresa una parte dell'opinione pubblica ed ha certamente sferzato, con un brusco richiamo alla realtà, i dirigenti politici e culturali della vita scolastica del nostro paese.

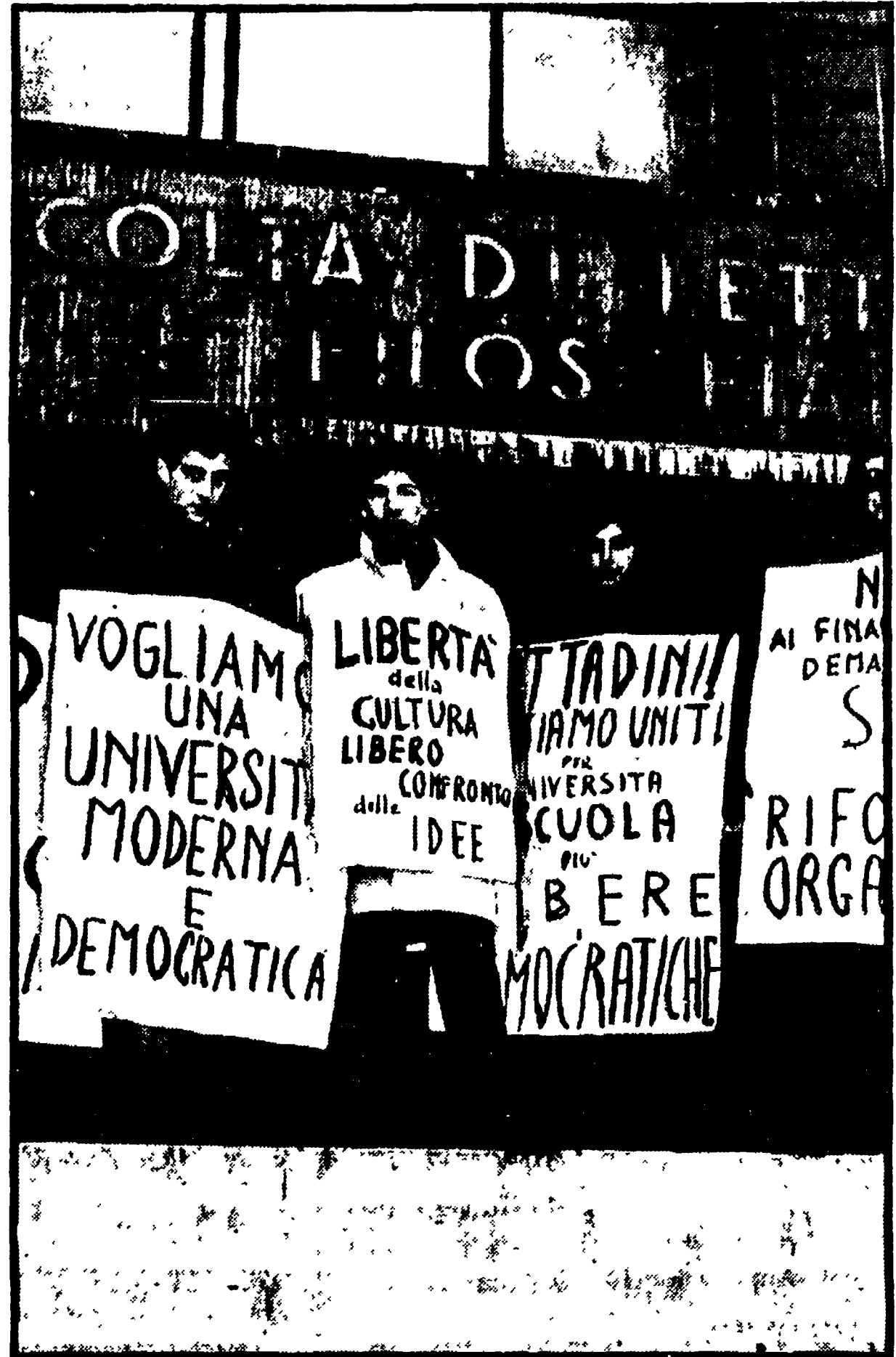
Eppure tutto si lega, in questa ripresa autunnale della lunga lotta per il rinnovamento delle strutture educative in Italia, che la Costituzione poneva come una esigenza di fondo quindici anni fa, al momento della creazione del nuovo Stato repubblicano.

Se la scuola obbligatoria e gratuita fino ai 14 anni deve tendere ad assicurare a tutti i figli del popolo italiano un'istruzione comune di base, che possa veramente mettere a disposizione della nazione una più ampia e più articolata leva dell'intelligenza, non può di oggi e di domani, la necessità di un funzionamento serio e responsabile dei nostri massimi istituti universitari non rispondere soltanto alla richiesta di quadri tecnici e culturali nuovi per l'incremento industriale ed economico del paese, ma va vista soprattutto come un contributo al progresso sociale e allo sviluppo del patrimonio scientifico, nel momento in cui l'uomo guarda con fiducia alle vie del cosmo e per tendere più praticabili e più belle le vie della terra, di questo nostro « ammasso planetario », come cantavano nello spazio poche settimane fa i due comunisti sovietici.

Il 30 luglio scorso, pochi giorni dopo l'affrettata approvazione del « Piano triennale per la scuola », che si era limitato a dare una soluzione di compromesso ad alcune delle esigenze di carattere finanziario dell'Università italiana — e una soluzione inadeguata, timida, contraddittoria, priva di qualsiasi prospettiva per il futuro dell'alta cultura — le massime organizzazioni della vita universitaria, l'Associazione dei Professori di ruolo (ANPUR), degli Insegnanti (ANPUI), degli Assistenti (UNAU), degli Studenti (UNURI) e del Personale non insegnante, riunite nel « Comitato Interuniversitario per lo sviluppo e la riforma dell'Università », avevano elevato un'omogenea mozione al Governo, dichiarando che il tentativo di rinviare ancora una volta ad inammissibili e opportuniste scadenze la discussione di alcuni disegni di legge ormai maturi per l'Università, dopo le rinfuse agitate del « semestre scorso » e la sciagurata assai impegnativa delle prime settimane di giugno, li avrebbe ritrovati uniti e concordi per l'opposizione e la lotta. Esse chiedevano, « entro questa legislatura », l'avvio ad una generale riforma attraverso l'istituzione del ruolo dei Professori aggregati con un minimo di 300 all'anno sino al 1965, lo status giuridico ed economico del « pieno impiego » per tutto il personale universitario, l'istituzione del « prelievo » per i nuovi studenti a partire dall'anno accademico 1962-63, e un provvedimento ponte, da adottare prima della fine dell'anno, ad integrazione del piano triennale, per quel che concerne i contributi ordinari e l'edilizia universitaria, nuove cattedre di ruolo, nuovi posti di assistente ordinario, un nuovo regolamento del personale non insegnante e più consistenti servizi assistenziali (borse di studio ecc.) per gli studenti.

Se entro il 15 settembre non fosse stata data una positiva risposta a queste richieste, esse avrebbero deliberato sulla ripresa dell'agitazione e sulle « forme di azione comune » da intraprendere nelle sedi universitarie.

Non si può dire che la situazione non fosse chiara. La i dirigenti della vita politica e culturale del nostro paese sono talmente svegli, per secolare e lamentevole tradizione, a non avere alcun peso alle esigenze di lealtà e di serietà del popolo italiano, dai lavoratori manuali agli intellettuali, che quasi irri-



Una recente manifestazione di studenti a Roma

sero alle decisioni del « Comitato interuniversitario » e si dichiararono furbesca mente sicuri di mettere tutto a tacere con qualche promessa di rito agli stipendi o con qualche minaccia di dubbio spazio spagnolesco. Tutto preso dai suoi emendamenti sul valore teologico del latino nella scuola media, il Ministero della Pubblica Istruzione, on. Gui, ha lasciato passare tutte le scadenze. Ed oggi si dichiarano sorpresi ed offesi, e vorrebbero gridare allo scandalo, quando si accorgono che i giochi del dire e non fare, del promettere e del non mantenere, delle mezze frasi e dei rinvii a pretesi accordi extra-parlamentari, non riescono più a domare i rappresentanti dell'alta cultura universitaria.

Consenso generale

Tre delle organizzazioni che avevano steso il documento comune del 30 luglio si sono riunite nei giorni scorsi ed hanno deciso di iniziare uno sciopero ad oltranza nella Università, a partire dal 1. ottobre, con sospensione degli esami e di ogni altra attività accademica, se non verrà tenuto conto delle loro richieste. Esse sono le Associazioni dei Professori incaricati (una categoria di docenti che è priva di qualsiasi garanzia e stabilità, e che nessun paese civile conosce), degli Assistenti e, cosa di estrema importanza, di tutti gli studenti universitari. Il consenso, per ora soltanto tacito, dei Professori ordinari, diventerà probabilmente esplicito nel corso dei prossimi giorni.

La cosa che più colpisce, e che non mancherà di impressionare favorevolmente l'opinione pubblica, all'interno dei gruppi più retrivi ed opportunisti, è il carattere sostanzialmente culturale, non corporativo e nemmeno prevalentemente di ordine finanziario, della agitazione dell'Università non chiede più soltanto maggiori stanziamenti e garanzie economiche per tutti coloro che vivono nel suo interno; essa chiede in primo luogo di essere presa sul serio, di essere messa in

grado di funzionare, di ottenere quel minimo di decenza strutturale e scientifica che le permetta di assolvere ai suoi impegni didattici, scientifici e amministrativi senza ingannare il paese con false pretese. Essa esige il rinnovamento di alcune delle sue strutture più antiquate e la circolazione di una linea democratica e responsabile in tutte le sue articolazioni.

La creazione di poche centinaia di nuove cattedre, gettate come un'offesa per soddisfare le ambizioni « faroniche » di qualche aspirante alla cattedra, non basta più a sanare il rapporto tra la studentia e docenti, che in Italia è tra i più peggiori di tutto il mondo civile; questo rapporto non può essere modificato che con l'istituzione di un nuovo ruolo di professori intermedi (i cosiddetti « aggregati »), con lo sdoppiamento delle cattedre, con la rivalorizzazione e l'aumento dei tecnici laureati e diplomati, con il riordinamento degli Istituti universitari.

L'ingresso di nuove leve giovanili e popolari nei nostri Atenei resterà sempre un espediente — come è stato, in fondo, il disegno di legge sulla limitazione del pre-salario e da una più diretta partecipazione di tutte le categorie alla vita amministrativa delle Università, che è oggi terreno chiuso di abusi e fonte di corruzione. Sotto questo aspetto, anche il disegno di legge presentato il 12 settembre al Senato sull'organizzazione e sullo sviluppo della « ricerca scientifica » in Italia (n. 2177), che pur rappresenta un notevole passo innanzi, lascia molto a desiderare, privi come sono i suoi ordinamenti direttivi di un vero e proprio carattere di rappresentanza democratica. Infine, la moralizzazione della vita universitaria non può continuare ad essere oggetto di qualunque ricriminazione: se il professore e l'assistente dovranno, come devono, vivere e lavorare nell'università, risiederà nella città dove insegnano (pare persino assurdo insistere su questi obblighi), dare alla

collettività nazionale il frutto del loro ingegno e della loro ricerca, e non alla speculazione privata, è ora che venga approvato quel sistema del « pieno impiego » che dia finalmente all'indennità di ricerca scientifica tutto il suo valore.

La discussione al Senato

In questa direzione si è mosso anche il gruppo comunista del Senato, quando il 14 settembre, proprio alla vigilia dell'annuncio dello sciopero all'Università, chiedeva che tra le leggi da discutere prima della fine dell'anno, subito dopo la creazione della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Ente per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, fossero incluse anche le due leggi sui « professori aggregati » e sulla « indennità di ricerca scientifica » presentate quasi tre anni fa dai parlamentari comunisti e intorno alle quali esiste una sostanziale unità di opinioni in seno al mondo universitario.

E' ora che i responsabili della vita culturale e politica italiana comprendano che l'attuazione di queste misure urgenti e per il nostro paese una esigenza vitale di sviluppo tecnico e scientifico. In sede di dibattito sulla scuola media, alla VI Commissione del Senato, i rappresentanti del vecchio integralismo clericale hanno osato dire qualche giorno fa, per bocca di uno dei loro esponenti più incredibilmente sinceri, che all'Europa di domani le altre nazioni portino pure le loro scoperte scientifiche, l'Italia porterà il peso ideologico dello studio obbligatorio della lingua latina! Tali farneticazioni a livello di società tribale non rappresentano il nuovo Stato repubblicano e democratico italiano. Anche l'Università implicitamente le respinge e con la sua seria e responsabile agitazione attuale si impegna a portare allo sviluppo della scienza e del progresso morale, per un vero umanesimo, per la felicità e la dignità dell'uomo, il contributo dell'ingegno italiano.

Ambrogio Donini

Racconti per ragazzi

Quattro storie di Pirelli

Interessante tentativo di rompere il cerchio di letture convenzionali e false

« Per fortuna il consiglio comunale ha deciso quanto appreso: che la balena Jona sia tagliata in mille pezzi e i mille pezzi gettati immanentemente al mare. Il sindaco, che è un vecchio socialista, ha detto concludendo: "Una volta tanto i pesci piccoli mangeranno il pesce grosso" ». Così si chiude il bel racconto che si trova all'inizio del libro di Giovanni Pirelli, *La balena Jona* e altri

racconti. (Einaudi, 1962, lire 2000), inserito nella collana destinata ai piccoli e ai giovani lettori.

Già dalla frase citata si può capire che fine non ultimo dello scrittore è un interesse morale, un moderno e attualissimo insegnamento. Ogni tempo ha avuto la sua novellistica, le sue fiabe o le sue favole. In questo tipo di letteratura, anche se con più scoperta simbologia della letteratura destinata agli adulti, gli autori hanno sempre riflesso l'ideologia della società alla quale appartenevano. Ma, via via, si è anche assistito ad una certa cristallizzazione, fino a quando anche il più genuino sapore popolare (quella specie di filosofia del buon senso) si è convertito in una sorta di freno, esprimendo cioè ideali più volti al passato che non proposte utili per il presente e l'avvenire.

A questa luce, si può almeno in parte spiegare la crisi di cui già da molto tempo soffre la letteratura per ragazzi. Mancanza di sincerità e di coraggio, ritenere che il mondo infantile e giovanile sia qualcosa di statico immutabile (se non una specie di sottoprodotto dell'età adulta o, il che è lo stesso, un momento doloroso, senza problemi, con qualche, tutt'al più, piccola e innocente curiosità, ecc., ecc.) sembra sia il punto di partenza dal quale prendono le mosse la gran parte degli scrittori per l'infanzia.

Ora, il libro di Pirelli (come tutti quelli che compongono questa interessante collana di Einaudi, il cui fine mi sembra proprio consistere nell'operare un coraggioso ribaltamento della tradizionale impalcatura, falsa e noiosa, cui ho accennato sopra), è proprio tutto il contrario. Pirelli costruisce i suoi racconti sapendo che i ragazzi hanno gli occhi aperti non soltanto per fare le solite marachelle, ma anche per capire cosa è la vita, per distinguere i lati migliori di essa e quelli peggiori. E, come nella pagina di Gianni Rodari non c'è mai l'uglia della saggia inculcata per forza, così in queste di Pirelli l'accesa della fantasia, il linguaggio spericolato e sempre argutamente teso allontanano ogni pericolo di pedanteria e costituiscono una gustosissima lettura.

La balena Jona, dopo varie avventure nel mare, in cui fa da padrona (e si veda soprattutto l'episodio centrale del sommergibile americano da lei ingoiato, e per le divertenti e ironiche battute sugli ammiragli, con evidenti allusioni su come è possibile creare una serie di equivoci e rasentare il pericolo di una guerra) finisce come abbiamo visto, il secondo racconto, a Giardini all'interno cento-ette, ci mostra una coppia di patetici vecchietti che, per aver rivenduto la loro vita, trasformano l'abitazione in un giardino, finiscono in prigione: il terzo « La foto ricordo di famiglia », di divertente per le trovate sui nomi dei protagonisti, fa omaggio all'amore familiare e della propria terra. Infine Pirelli ripropone la lettura di un Giannino e Pulcinella, che è un lungo racconto il cui eroe deve scoprire se il mondo esamina Giovanni Montepertuso e va a Milanello. Qui si passerà delle belle prime di cominciare a capire qualcosa. Ma ecco che s'apre un gruppo di immigrati meridionali e con loro fonda una specie di cooperativa. La finellanza. Ne concluderà, tornando al suo paese, che il mondo, nonostante tutto, cammina, e cammina sicuramente in avanti. E' questa la storia, delle quattro qui pubblicate, dove la « moralità » di Pirelli è più evidente. Eppure il racconto (che è un piacere. Semmai c'è da dire questo: non è una letteratura facile, questa di Pirelli (come in genere quelle proposte da

tutti gli autori della collana). Non è facile perché non è convenzionale. E purtroppo si rivolge a un pubblico di lettori abituati a libri caramellati e piatti, o vanamente avventurosi. Perciò credo che un libro così abbia bisogno anche dell'interessamento dei grandi, di un commento che aiuti il bambino non solo a comprendere i punti di maggiore allusività, ma anche a saper gustare una fantasia linguistica come quella, per fare un esempio qualsiasi, che descrive Pulcinella all'interno del motore di un'auto: « e Pulcinella sbava, sbianca, sdrucciola, scansa, slitta, sbatacchia, sbigottisce strabuzza, straluna e infine sviene. Soccombe? Scappa? Sfogliamo una margherita: scappa, non scappa, scappa, non scappa, scappa... scappa! E' scappata? No, è schizzata. E' il gas del motore che è scappato dal tubo di scappamento: succhiata dal gas, spuntata fuori dal tubo, la pulce è schizzata su un prato a lato dello stradone, dove ora giace svenuta. Ah, che avventura! Soltanto a raccontarla è stata, vi assicuro, una fatica da meritarci una settimana di ferie ».

Molto bene illustrato da Marcello Piccardi, credo che il libro potrebbe essere letto dai ragazzi fra gli 8 e gli 11 anni.

Mario Sabbieti

scuola e città

Il giuoco

« Il cerchio magico » del gioco si restringe: nella città delle macchine, dell'asfalto, è ridotto a un quadrato di terra appena smossa attorno all'alberatura di un marciapiede, nel quale un bambino costruisce i mille sentieri della sua fantasia. Questa l'immagine che ai nostri occhi, ancora pieni di sole e di mare, viene proposta con la prima puntata dell'inchiesta televisiva sul gioco infantile.

La Città, questo mostro quasi meccanico e umano, ogni anno al ritorno dalle vacanze la ritroviamo più congestionata e assurda e ogni anno ci appare come il prodotto di una calamità inevitabile, che sta sopra di noi e dalla quale non possiamo allontanarci.

Nata per essere uno strumento dell'organizzazione civile, per permettere agli uomini di lavorare e scambiare il prodotto del proprio lavoro, di conoscersi e ricercarsi, diventa uno strumento di coercizione, quasi fatalmente collegato al lavoro e allo studio.

Ancora l'inchiesta televisiva: il tempo per il gioco. Tra la scuola e i compiti a casa non resta più il tempo per giocare. Come mai? Parlano i pedagogisti, gli psicologi, il gioco è indispensabile alla formazione del bambino, è il mezzo attraverso il quale esso prende conoscenza del mondo esterno; non è quindi un fatto superfluo della vita dell'infanzia ma una componente essenziale.

E allora? C'è forse una segreta congiura tra la Città e la Scuola contro il gioco dei bambini?

Eppure in altri Paesi ci sono città nelle quali si è pensato ai piccoli cittadini, non tanto spargendo qua e là attrezzi colorati più o meno eleganti, ma nelle quali si può vivere senza rimpiangere tutti i giorni la campagna, dove il rapporto tra gli alberi e le case acquista una misura umana anche per le esigenze infantili. Dove le macchine non sono un continuo pericolo per lo squallido gioco sui marciapiedi, ma un veloce mezzo di trasporto che ha le sue vie indipendenti di traffico, e che rispetta i luoghi del gioco e del riposo.

Dove i bambini possono vivere una loro vita completa nelle scuole, che non sono solo luoghi per lo studio ma anche per il gioco, nei quali le tendenze del bambino si sviluppano anche attraverso le attività libere, in un gioco preparatorio alle attività intellettuali e nello stesso tempo complementare, ma che per essere veramente tale è fatto di spazi, di verde, di attrezzature, di una organizzazione in grado di consentire il pieno espandersi della personalità infantile.

Non c'è quindi nulla di incompatibile tra la Città, la Scuola e il gioco dei bambini: c'è invece qualcosa di sbagliato nell'organizzazione delle nostre città, che non tiene conto della vita dell'infanzia e dell'influenza dell'ambiente sulla formazione del carattere; c'è qualcosa di sbagliato nell'organizzazione della vita del bambino, schematicamente suddivisa tra studio e gioco, e le nostre città d'asfalto e le nostre scuole-caserna agiscono come una esasperazione continua di questa frattura.

E' la conseguenza di aver lasciato che la proprietà privata del suolo esaltasse le contraddizioni che non negli squilibri sociali; e che, con il progressivo e inesorabile processo di inurbamento, togliesse alla comunità gli spazi per il più indispensabile esigenze dell'organizzazione umana fin dall'infanzia.

Novella Sansoni Tutino

risposte ai lettori

Strada sbarrata

Cara Unità, il mio figlio più grande ha frequentato l'anno scorso la seconda media unificata in un istituto di Bologna, secondo il corso senza latino. Preoccupati per le notizie di questi giorni, secondo le quali il ministro Gui vorrebbe mettere il latino come materia discriminante nella scuola media, mi sono recato in segreteria e lì mi hanno detto che i corsi di « media unificata » continueranno regolarmente. Ma che ne sarà di questi ragazzi nel prossimo anno?

Il mio figliolo ha mostrato un certo interesse per le scienze, e vorrebbe frequentare il liceo scientifico, ma come potrà andarci se non ha studiato il latino? Vorrei qualche informazione in merito e sapere cosa si può fare per questi ragazzi: non è giusto che essi paghino le conseguenze della confusione e della arretratezza che regna nella scuola italiana.

Un cordiale saluto

Maria Di Giorgio
Bologna

L'esperienza di scuola media unificata è giunta al suo terzo anno di vita: nato con le famose circolari del ministro Bosco nel settembre del 1960, esteso l'anno scorso fino a comprendere in Italia 5.200 classi, per questo anno dovrebbe continuare in proporzioni ridotte. Secondo le più recenti notizie, il ministro Gui avrebbe permesso la formazione di classi sperimentali, purché in numero non superiore a quelle dello scorso anno. Evidentemente ha finito per fare buon viso a cattivo gioco.

Sono note le critiche di sinistra rivolte all'esperienza Bosco, e per il metodo delle circolari, e per la presenza delle opzioni, e per la povertà culturale dei programmi. Ma, oggi, l'aspetto più grave sta nel fatto che da parte del governo si propone una soluzione definitiva ben più chiusa di quella prospettata attraverso l'esperienza della scuola media unificata. E questo aggrava la posizione dei ragazzi « oggetto » dell'esperienza e aumenta l'alienazione delle loro famiglie. Sul piano formale il titolo che sarebbe rilasciato alla fine del corso sperimentale prevede

l'accesso a qualsiasi istituto medio superiore, ma, al di là di quanto scritto nelle circolari, la realtà sarebbe ben diversa: solo chi ha studiato il latino avrebbe in effetti aperte tutte le vie; gli altri troverebbero ancora sbarrata la via del liceo, a meno che non si dispongano ad un gravoso rischio. E' inutile: « se non sai il latino non puoi studiare le scienze ».

Come è stato detto durante il primo dibattito al Senato, gli emendamenti Gui renderebbero, per giunta, ancora più precaria la situazione di questi ragazzi impedendo per legge a chi non ha studiato il latino di accedere al liceo classico, in contrasto con i principi istituiti dalla scuola media unificata. E' una ragione di più per combattere le posizioni conservatrici che hanno nel latino il loro scopo, per realizzare la scuola media unica e moderna per tutti i ragazzi, fino al quattordicesimo anno, fulcro vitale di una più vasta riforma dell'istruzione.

Molte volte questa incresciosa situazione è stata prospettata all'Ente, ma senza alcun risultato perché insufficienti i fondi di cassa, e l'irrisorio loro trattamento economico si aggira intorno alla misera cifra di L. 18.000 (diciottomila) mensili circa.

E mai possibile vivere in simili condizioni? Non occupano anch'esse un gradino sociale?

E' a conoscenza di tutti la importanza della loro opera educativa, che prepara i bimbi ad entrare nelle scuole elementari: infatti dove fiorisce la scuola materna anche le scuole elementari danno le loro migliori prestazioni. La preparazione richiede alle maestre sacrificio e lavoro.

Ringraziamo e dovremmo osservare.

Le insegnanti della Scuola Materna dipendenti dell'Ente Comunale di Cultura Popolare - Bari

E' una vergogna che insegnanti di scuola materna percepiscano 18.000 lire al mese, una vergogna che purtroppo riguarda non solo le dipendenti dell'Ente meridionale di cultura popolare di Bari, ma insegnanti di tutti gli enti nei vari paesi d'Italia. Il vergognoso trattamento economico e l'assenza di un regolare rapporto di impiego è un aspetto della situazione di grave carenza in cui versa in Italia la « scuola materna », o meglio la scuola per l'infanzia.

Il governo ha da tempo promesso una legge in merito, ma finora si è limitato ai finanziamenti previsti dall'ex-piano decennale, che in larga misura vanno alle scuole gestite « a sussidio », attualmente padrone del campo. Una proposta di legge di iniziativa comunista affronta organicamente tutto il problema, prevedendo un largo intervento dello stato sul piano nazionale; per le insegnanti è contemplato uno stato giuridico ed un trattamento economico equiparato a quello degli insegnanti elementari. Si potrebbe anche prospettare una indennità speciale per le insegnanti della scuola materna, data la specializzazione ed il delicatissimo compito: assistere ed educare bambini nella più tenera età, sollecitare in loro l'interesse per il mondo che li circonda.

Le insegnanti della Scuola Materna dipendenti dell'Ente Comunale di Cultura Popolare - Bari

E' una vergogna che insegnanti di scuola materna percepiscano 18.000 lire al mese, una vergogna che purtroppo riguarda non solo le dipendenti dell'Ente meridionale di cultura popolare di Bari, ma insegnanti di tutti gli enti nei vari paesi d'Italia. Il vergognoso trattamento economico e l'assenza di un regolare rapporto di impiego è un aspetto della situazione di grave carenza in cui versa in Italia la « scuola materna », o meglio la scuola per l'infanzia.

Il governo ha da tempo promesso una legge in merito, ma finora si è limitato ai finanziamenti previsti dall'ex-piano decennale, che in larga misura vanno alle scuole gestite « a sussidio », attualmente padrone del campo. Una proposta di legge di iniziativa comunista affronta organicamente tutto il problema, prevedendo un largo intervento dello stato sul piano nazionale; per le insegnanti è contemplato uno stato giuridico ed un trattamento economico equiparato a quello degli insegnanti elementari. Si potrebbe anche prospettare una indennità speciale per le insegnanti della scuola materna, data la specializzazione ed il delicatissimo compito: assistere ed educare bambini nella più tenera età, sollecitare in loro l'interesse per il mondo che li circonda.

Le insegnanti della Scuola Materna dipendenti dell'Ente Comunale di Cultura Popolare - Bari

E' una vergogna che insegnanti di scuola materna percepiscano 18.000 lire al mese, una vergogna che purtroppo riguarda non solo le dipendenti dell'Ente meridionale di cultura popolare di Bari, ma insegnanti di tutti gli enti nei vari paesi d'Italia. Il vergognoso trattamento economico e l'assenza di un regolare rapporto di impiego è un aspetto della situazione di grave carenza in cui versa in Italia la « scuola materna », o meglio la scuola per l'infanzia.

Il governo ha da tempo promesso una legge in merito, ma finora si è limitato ai finanziamenti previsti dall'ex-piano decennale, che in larga misura vanno alle scuole gestite « a sussidio », attualmente padrone del campo. Una proposta di legge di iniziativa comunista affronta organicamente tutto il problema, prevedendo un largo intervento dello stato sul piano nazionale; per le insegnanti è contemplato uno stato giuridico ed un trattamento economico equiparato a quello degli insegnanti elementari. Si potrebbe anche prospettare una indennità speciale per le insegnanti della scuola materna, data la specializzazione ed il delicatissimo compito: assistere ed educare bambini nella più tenera età, sollecitare in loro l'interesse per il mondo che li circonda.

Le insegnanti della Scuola Materna dipendenti dell'Ente Comunale di Cultura Popolare - Bari

La crisi dei numeri 9

I centravanti non segnano

E' dubbio che il «carosello» di novembre basti da solo a risolvere la questione

Si farà o non si farà il «carosello» dei centravanti a novembre? Le trattative sono tuttora in corso per cui è difficile rispondere: l'impressione però è che le società vogliano arrivare veramente a concretizzare le loro intenzioni, per cui può darsi che Manfredini, Di Giacomo, Hitchens, Nicolò, Sormani, Rozzoni (e forse anche Milani) abbiano già le valigie pronte per le nuove destinazioni.

Resta da vedere però se questo «carosello» avrà effetti concreti, cioè se riuscirà a rafforzare i quintetti di punta delle maggiori squadre nel ruolo più delicato del momento. Su questo punto in verità abbiamo i nostri dubbi, specie se il «carosello» non sarà accompagnato anche dalle necessarie misure di ordine tecnico.

Innanzitutto infatti dobbiamo sottolineare che l'esistenza di un «carosello» così nutrito di nomi dimostra già per sé il contrario dell'esistenza di una crisi generale del ruolo: crisi peraltro confermata dal fatto che nella prima giornata di campionato su venti reti messe complessivamente a segno in sette partite solo due sono state realizzate dai centro avanti (rispettivamente Milani e Da Silva).

Così ci sembra che non stiano tanto in questione i nomi, cioè non stiano tanto in questione i numeri 9, ma che si stiano mettendo in discussione le loro prestazioni. Di Giacomo al posto di Manfredini o Sormani al posto di Nicolò o Rozzoni al posto di Hitchens. No, il problema, nostro avviso è di studiare una soluzione più adeguata ai problemi tecnici reali che hanno determinato questa crisi.

Quali sono questi problemi? E' presto detto: il rafforzamento dei sestetti difensivi con l'uomo in più, che staziona proprio nella zona centrale dell'area di rigore, costituisce la pratica il secondo avversario del centro avanti. Ed è evidente che contro due difensori il centro avanti trova assai più arduo se non addirittura impossibile il suo compito.

Allora la soluzione più efficace è di non mandare il centro avanti solo allo sbaraglio nell'area avversaria, ma di affiancarlo almeno a metà campo con un punto (ideale sarebbe che le mezze ali si prodursero a turno in questo compito, in modo da disorientare i difensori avversari).

Ma le mezze ali di punta sono assai rare nel campionato italiano: c'è Storti, c'è Haller (forse c'è anche Almira), e pochissimi altri. E allora? E' qui che il solo Amari che potrebbe venire alla Juventus).

Per cui è necessario ricorrere ai ripieghi. Così qualche allenatore cerca di sostituirli con i doppiogiocatori, altri con i giocatori di punta (ideale sarebbe che le mezze ali si prodursero a turno in questo compito, in modo da disorientare i difensori avversari).

Altra soluzione invece è quella escogitata da Carniglia, il quale ha fatto fare un giro di ricognizione ai centri avanti di tutta la prima divisione, per vedere se non ci fosse qualche giocatore che potesse essere utilizzato in questa posizione. E' così che ha fatto fare un giro di ricognizione ai centri avanti di tutta la prima divisione, per vedere se non ci fosse qualche giocatore che potesse essere utilizzato in questa posizione.

Soluzione in teoria bellissima ma in pratica inattuabile quando si hanno a disposizione uomini come Lojacono e Angelillo, che non entrano nelle aree avversarie nemmeno con un fulmineo puntello nella schiena: con la conseguenza che è il solo Jansson a tentare di fare in questa posizione. E' così che ha fatto fare un giro di ricognizione ai centri avanti di tutta la prima divisione, per vedere se non ci fosse qualche giocatore che potesse essere utilizzato in questa posizione.

Quindi, considerando pressoché che il «carosello» di novembre basti da solo a risolvere la questione, resta da vedere se questo «carosello» avrà effetti concreti, cioè se riuscirà a rafforzare i quintetti di punta delle maggiori squadre nel ruolo più delicato del momento.



Il brasiliano DA SILVA della Samp è uno dei due centravanti (l'altro è Milani) che abbia segnato domenica. E non per caso: perché è bravo ma anche e soprattutto perché gioca in una squadra che adotta il doppio centro avanti.

La prima finale «mondiale»

Il Santos piega (3-2) il Benfica

SANTOS: Gilmar, Lima, Mauro, Zito, Calvel, Dalmio, Dorval, Mengual, Coutinho, Peli, Pepe, BENFICA: Rila, Anzo, Beto, Augustu, Santana, Eusebio, Coluna, Simoes.

ARBITRO: Ramire (Paraguay). **RETI:** nel primo tempo al 31' Peli; nel secondo al 13' Santana; al 19' Coutinho; al 41' Peli; al 42' Santana.

NOTE: spettatori 150.000.

RIO DE JANEIRO, 20. Il «Santos», squadra campione del Sud America, ha battuto i portoghesi del «Benfica» (campioni d'Europa) per 3-2, nella prima partita della finale del campionato del mondo di calcio.

I portoghesi al 13° del secondo tempo riuscirono così a pareggiare grazie all'azione di Simoes che impegnava il portiere del «Santos» Gilmar che gli si era fatto incontro per estraneare la palla dalla porta. Invece di tirare in porta Simoes però passava la sfera in diagonale a Santana che raccoglieva inascondendo nella porta.

La squadra brasiliana che era rafforzata dal rientro del «Santos» Peli, la domenica completamente nel primo tempo conclusosi con un gol al suo attivo (gol segnato al 31' da Peli).

Il «Benfica» che giocava con cautela, aveva preso un certo nervosismo nel primo tempo, si è ripreso almeno in parte nel secondo tempo. La differenza di gioco del resto si è vista subito allorché fin dall'inizio della ripresa il «Santos» è stato costretto a correre ai ripari mettendosi in difesa.

I portoghesi al 13° del secondo tempo riuscirono così a pareggiare grazie all'azione di Simoes che impegnava il portiere del «Santos» Gilmar che gli si era fatto incontro per estraneare la palla dalla porta. Invece di tirare in porta Simoes però passava la sfera in diagonale a Santana che raccoglieva inascondendo nella porta.

Proietti accusa Branchini di avere comprato Campari

Campari come De Piccoli è finito da Branchini. Giordano ha firmato ieri il contratto con il nuovo manager, dopo avere tentato invano di tagliare tre milioni per rompere il contratto con Orsatti e «approparsi» alla scuderia Proietti. I motivi del divorzio fra Campari e Orsatti, sono noti: il campione rimproverava al suo ex procuratore di non avere curato bene i suoi interessi sportivi; di avergli fatto perdere il titolo italiano a tavolino, di averlo tenuto troppo tempo fermo in attesa di un campionato d'Europa (quello con Charney) fatto alle strette, di non avere accolto il suo desiderio di iscriversi alla competizione aperta per l'aggiudicazione del titolo italiano. Convinto di avere ragione, Campari è ricorso alla Federbox, ma la Federbox gli ha dato torto e a Giordano non è rimasta altra scelta che andare con un procuratore che, in un modo o nell'altro, potesse garantire a Orsatti i tre milioni richiesti per rescindere il contratto.

Un «istituto» da rivedere

Perché la Federbox ha dato torto a Campari se giusta era la sua protesta? Ecco, per dar ragione a Campari la Federbox dovrebbe condannare Orsatti e condannando Orsatti avrebbe condannato se stesso per non essere stato capace di ottenere dall'E.B.U. un ultimatum a Charney perché dispiacesse la partita europea con Campari.

Appresa la notizia che Giordano aveva firmato il contratto con Branchini, Proietti ha rilasciato alla stampa una dichiarazione fortemente polemica. «Francamente — ha detto — l'altro il procuratore romano — non mi sento di provare l'operato del collega Branchini il quale, usando il sistema in voga, di acquistare i punti, si è assicurato le prestazioni di un atleta che aveva espresso il desiderio di militare nella mia scuderia. Non è nelle mie abitudini né vendere né acquistare pugili. La porta della mia scuderia è aperta a chiunque voglia entrare ad uscire ed è per questo che Campari, volendo passare nella mia colonia era disposto a versare ad Orsatti di tasca propria un milione e mezzo. Orsatti non si era accontentato di questa cifra e trattativa si trovavano da alcuni giorni in un punto morto quando Branchini, rientrato dal Giappone ha versato tre milioni ed ha subito dato torto a Orsatti, che ha avuto il dopo di quanto gli era stato offerto in precedenza, e lo stesso Campari, che ha risparmiato un milione e mezzo».

Il «caso» Campari-Orsatti rivela la necessità di rivedere l'istituto della procura. Fra pugili e procuratori, un contratto che sotto la veste della «bilateralità» finisce sempre con il favorire il procuratore il quale può pretendere il «risarcimento» di danni quando il pugile vuol cambiare scuderia e solo in casi eccezionali, simili riconosce lo stesso diritto al pugile quando la rottura avviene per colpa del manager.

E purtroppo, quando, un pugile non ha i soldi per liquidare un procuratore nel quale non ha più fiducia, deve rendersi se vuole cambiare scuderia. Ed è molto grave che ciò possa accadere senza che la Federbox abbia nulla da dire.

Ben Ali riterà?

La Federbox europea ha comunicato ieri sera i nomi dei pugili che hanno diretto le loro sfide ai campioni d'Europa del peso mosca e dei pesi massimi Alla corona di Burriani, punti, ha speso da Ali, recentemente battuto dall'europeo, e il francese Liber.

Al trono di Johnson puntano invece l'olandese Snook, l'inglese Cooper e il tedesco Schoepner.

«Vincerà Rinaldi»

Rinaldi sta completando in questi giorni la sua preparazione per il campionato d'Europa con Chic Calderwood, Giulio ha già raggiunto un apprezzabile stato di forma (colpo d'occhio, perfetta scioltezza, velocità e scioltezza) che in questi ultimi giorni raffinerà sostenendo alcuni round con Berardelli, Da Pepe, Caruso e gli altri ragazzi della Cestius. A Giulio abbiamo chiesto un parere sul match e la sua risposta è giunta secca come una frustata: «Vincerà Rinaldi». Poi dopo una pausa, il campione ha continuato: «Non voglio apparire spaccone, e ti dirò che stimo molto Calderwood il cui record, come sai, presenta soltanto due sconfitte con Von Clay e Henry Hank. Ma io ho fiducia nei miei mezzi e questa mia fiducia è rafforzata dal fatto che le sconfitte di Calderwood sono recenti e che Jim Cooper è riuscito a imporgli il pari appena un anno fa».

Rocky? «E' quasi un mio parente...»

L'altra sera nella palestra di Proietti abbiamo incontrato Rocky Gatalari, un giovane italiano di Sydney che veste la corona del «mosca» del nuovissimo continente. Rocky ha assistito al campionato del mondo Loh-Parkins ed al campionato d'Europa Burriani-Rossi. Si capisce che era l'unico contro Rocky-Rossi che lo interessava di più e su quel match lo abbiamo interrogato. «Burriani — ci ha detto — è veramente un campione, una boxe e veloce ed efficace, le sue idee chiare».

«E' vero che vorresti venire in Italia gli abbiamo chiesto a ruota».

«E' vero — ci ha risposto sorridendo il ragazzo ed ha continuato: «Potrei affermare che qui in Italia è un mio grande desiderio e vorrei tanto realizzarlo, magari a tappe cominciando con il sostenere qualche combattimento di tanto in tanto».

Se verrà in Italia sceglierà la piazza di Roma o quella di Milano? Si dice che alla SIS piacerebbe tanto averli nel suo «pilot».

Per me è la stessa cosa, Roma o Milano...

Roma o Milano per Rocky è lo stesso, ma non è lo stesso per Proietti. La «Voce» infatti si è affrettata a spiegare che Rocky per lui «è quasi un parente».

Rischia Tomassoni

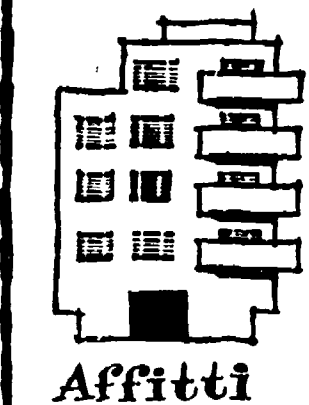
Domenica al Mompiano di Brescia Tomassoni affronterà Freddie Mack.

Il manager del bresciano ha spiegato di avere accettato per il suo pupillo il combattimento con Mack perché sa di «poter contare su un ragazzo giovane, valido, gran pugiliatore e buon innescatore». Poi Mack è quello stesso che ha ucciso a Roma i Morae, i Panuzzi, e gli Amonti, tutta gente che plebe abbonda di pugili, è evidente che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Buravacchia s'ida soprattutto sulla «capacità di innesco» di Tomassoni e, se così stanno le cose, francamente non ci sembra di poter dire che «Barra» ha agito con troppa saggezza perché Mack è un pugile che s'ora gli avversari li ha messi al tappeto e non è certo un KO che si dice che il signor Burav

La conferenza stampa delle Cooperative

Prezzi in aumento ancora nei prossimi mesi

Le proposte della Lega per fronteggiare speculazione e monopolio



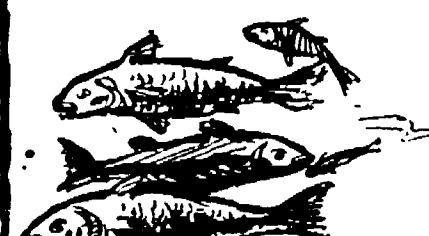
Affitti + 11%



Ortofrutticoli + 18,5%



Uova + 9%



Pesce + 8%



Vino + 7%

Questi sono alcuni aumenti dei prezzi negli ultimi 6 mesi

La lotta a Tivoli

15° giorno alla Pirelli

Giornata di lotta ieri per i lavoratori della Pirelli di Tivoli. Il comitato d'agitazione, di fronte al ripetuto rifiuto della direzione aziendale ad iniziare le trattative sulla richiesta della peggiorazione del trattamento dei dipendenti della Bico, ha nuovamente chiamato i lavoratori allo sciopero.

Anche questa volta, come in occasione dei precedenti scioperi, nessuno è entrato in fabbrica malgrado i pesanti tentativi d'intimidazione effettuati reparto per reparto dai dirigenti. Fin dalle prime ore del mattino centinaia di operai si sono riuniti davanti ai cancelli dello stabilimento per effettuare il picchettaggio di massa e propagandare tra gli altri lavoratori della cittadina, i motivi della agitazione.

Benché il clima fosse di grande tensione — e non poteva essere diversamente — perché la Pirelli ha compiuto ogni sorta di rappresaglia, alla sospensione di decine di dipendenti alla serrata — i lavoratori hanno conservato la massima disciplina tanto da costringere la polizia ad allontanare i dirigenti della azienda che sostavano davanti la fabbrica con atteggiamento minaccioso.

Nel pomeriggio, in una affollata assemblea, gli operai hanno deciso di articolare la lotta nella prossima settimana sospendendo il lavoro ogni giorno in modo che ogni reparto scioperi complessivamente 24 ore alla settimana.

Quello che succede alla Pirelli, la fabbrica più importante della zona di Tivoli con i suoi 800 operai, è al centro delle discussioni della cittadinanza e ha provocato la mobilitazione, oltre che dei sindacati, dei partiti politici, delle ACLI, delle associazioni democratiche. Nei pochi giorni le segreterie locali dei partiti si riuniranno per concordare le iniziative unitarie da prendere per manifestare una concreta solidarietà con i lavoratori.

La richiesta della peggiorazione con gli operai della Bico, è profondamente sentita per i miglioramenti

economici che comporta e perché rappresenta il rifiuto ad una situazione « coloniale ». Il sistema dei cottimi, la disparità salariale tra uomini e donne, il premio di produzione e le qualifiche verrebbero ad essere notevolmente migliorati.

Chiuse le agenzie della CIT

Si è svolta ieri, secondo le decisioni adottate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio e del turismo, la prima giornata di sciopero del personale dipendente dalla Compagnia italiana turismo (CIT). La manifestazione era stata indetta a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto ed in particolare per il mancato accoglimento delle richieste relative agli adeguamenti retributivi, al fondo di previdenza e alla riduzione dell'orario.

Grave è stato, nel corso dello sciopero, il comportamento del ministero del Turismo dal quale dipende la scuola per le addette alla compagnia turistica: le allieve sono state impiegate al posto degli scioperanti.

Riunito il direttivo dell'Alleanza contadini

Il Direttivo dell'Alleanza nazionale dei contadini ha iniziato ieri la riunione dedicata all'esame della lotta nel settore dell'affitto e dei contratti agrari simili a questo e ai problemi dell'assistenza e previdenza. Nella riunione di ieri il compagno Bernardini ha denunciato la mancata realizzazione degli impegni di governo in materia agraria ed ha analizzato la lotta che si è sviluppata in questi mesi. La riunione proseguirà oggi e su di essa riferiremo complessivamente dopo le sue conclusioni.

I prezzi continueranno ad aumentare, alimentando la spinta inflazionistica che taglieggia il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi. Alla radice c'è un movimento di fondo nelle strutture della economia italiana ed europea, di estensione e rafforzamento delle intese monopolistiche, che soffocano qualsiasi alito di concorrenza. Solo degli interventi che spezzino le strutture create dal capitale monopolistico possono rompere la spirale degli aumenti. Questo è il giudizio della Lega delle Cooperative, esposto nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma dal presidente on. Giulio Corbelli, il quale ha anche ripresentato le proposte che il movimento cooperativo — non da oggi — avanza per una politica di contenimento dei prezzi.

Nei primi sei mesi di quest'anno sono aumentati i prezzi dei capitoli di spesa fondamentali della famiglia lavoratrice: prodotti agricoli per l'alimentazione; generi di abbigliamento; affitti. Per ognuno di essi sono state escogitate varie giustificazioni (gli ortaggi hanno toccato due volte il punto favoloso, in coincidenza prima col freddo e poi con la siccità), ma in genere poco probanti. Per quanto apparentemente assurdo — o almeno tale agli occhi del consumatore — la disponibilità di un prodotto è divenuta, nell'attuale organizzazione del mercato italiano, quasi indifferente come causa efficiente della determinazione del prezzo.

Alcuni esempi: mentre i limoni siciliani venivano lasciati marcire sotto le piante, il loro prezzo non è mai sceso, al dettaglio, sotto le 300 lire al chilogrammo. La disponibilità di vino è stata ottima — a luglio vi erano ancora dieci milioni di ettolitri di scorte — ma proprio nell'ultimo anno il prezzo è aumentato del 30 per cento. E ancora il caso clamoroso della carne: mentre i contadini, costretti a vendere per la mancanza di foraggi seguita alla siccità, si vedono offrire 390 lire al Kg per ottimi vitelloni, in alcune città i prezzi toccano proprio oggi le 2.300 lire al Kg!

Nel settore degli ortofrutti questa « libertà » dei prezzi, di salire e scendere a comando di accaparratori, grossisti ecc., prende la forma dell'incetta. Due mesi fa il comune di Torino decideva di inviare sui mercati del Sud alcuni esperti per acquistare i prezzi di quella città grossi quantitativi di ortofrutti. I consumatori torinesi, spettatori di frequenti discussioni sulle cause degli alti prezzi, si saranno detti che era giunta la volta buona. Si sbagliavano, poiché gli « esperti » sono tornati a mani vuote. In Campania, in Puglia — le fabbriche verdi del nostro paese — non c'erano grossi partite disponibili. Tutto accaparrato, acquistato prima che maturasse, ipotizzato da qualche speculatore verso i quali spesso il produttore è in debito (se è piccolo) o in società (se è grosso). Le stesse difficoltà ha trovato il consorzio acquisti delle Cooperative di consumo per « piazzare » un suo ordinativo di 80 mila cassette di pomodori lavorati, nonostante che proprio quest'anno gli industriali del settore abbiano lamentato una caduta del mercato.

Abbiamo parlato dei prodotti agricoli. E' un fatto poco noto che all'inizio della stagione primaverile i grossi produttori di fibre tessili e tessuti, nonché di generi d'abbigliamento confezionati — i vari Pirelli, Facis, Marzotto per intenderci — hanno avvertito i propri clienti di avere in corso un aumento generale dei prezzi del 10 per cento. Non c'era alcuna giustificazione reale: i costi del confezionamento vengono ridotti drasticamente dalle catene di lavoro; le fibre tessili artificiali si moltiplicano e vengono prodotte su scala sempre più allargata. I prezzi dell'abbigliamento sono aumentati perché i monopoli tengono in mano sia le piccole aziende confezionatrici che i rivenditori, sono in grado di imporre i prezzi e — visto che il mercato registra una certa espansione — li impongono in aumento. Il 7 ottobre gli industriali dell'abbigliamento si riuniscono a Montecatini per dare un altro giro di vite

al controllo monopolistico del settore. Le proposte della Lega pongono in primo piano la necessità di un'azione per ridurre gli affitti. Da una parte, si chiedono forme di blocco degli sfratti per proteggere immediatamente i locatari; dall'altra si prospetta una nuova politica dell'alloggio, consistente nel far leva sui poteri locali e sull'uso-ciozionismo per dare un forte impulso alla costruzione di abitazioni sottratte alla speculazione. I comuni dovrebbero acquistare terreni edificabili promuovendo attivamente l'edilizia cooperativa.

Per i prodotti agricoli, si chiede uno sviluppo tale del movimento associativo da sottrarre i prodotti agli accaparratori e all'industria di trasformazione. Gravi incertezze contiene, a questo proposito, la politica dell'attua-

Il piano inviato al MEC

Altra conferma: i cantieri smobilitano

Il governo ha già ridotto i contributi

Ridotti i prezzi all'ingrosso dell'acciaio

GENOVA, 20. La società Italsider ha confermato di aver informato l'Alta Autorità della CEE che a decorrere dal 10 settembre sono entrate in vigore alcune variazioni nei suoi prezzi della famiglia d'acciaio. I prezzi delle lamiere grosse sono ridotti nella misura di lire 2.000 per tonnellata e i prezzi delle lamiere sottili laminare a freddo sono stati aumentati nella misura di lire 2.000 per tonnellata.

I prezzi delle lamiere sottili extra laminate a freddo di qualità media sono stati ridotti nella misura di lire 1.000 mentre quelli delle lamiere extra di qualità media sono stati ridotti nella misura di lire 2.000. Tali modifiche sono state decise in considerazione della tendenza del mercato per i singoli prodotti. In altri termini si è cercato in tal modo di superare una certa pesantezza del mercato. Ma queste variazioni non sembrano destinate ad operare anche sui prezzi al consumo dei manufatti nei quali si adopera acciaio e ciò a danno dei consumatori.

Incontri di Preti a Praga

PRAGA, 20. Il ministro del Commercio Estero, Preti, ha avuto oggi un lungo colloquio con il vice presidente del Consiglio cecoslovacco Otakar Simunek e con il vice ministro del Commercio estero Jaroslav Kobout. Il colloquio si è svolto in una atmosfera di grande cordialità ed ha permesso di esaminare una serie di questioni relative all'ulteriore espansione dell'intercambio tra i due paesi.

Tra gli altri incontri che il ministro italiano ha avuto oggi con i responsabili cecoslovacchi, vi è stato quello con Alois Indra, ministro presidente della Commissione di Stato per la pianificazione, il quale ha offerto oggi un pranzo in onore della delegazione italiana.

Il governo. Si riconosce che occorre dare un capitale di avviamento alle cooperative contadine (come fa l'attuale sottosegretario alla presidenza Delle Pave), ma intanto si bloccano le richieste di credito delle cooperative Emiliane e Toscane. Per i meranti si chiede l'abolizione della legge del 1959 e una nuova disciplina che faccia del Comune l'organizzatore diretto, in senso anti-speculativo, dei movimenti del mercato.

Questo tipo di interventi (ed altri, come una progressiva riduzione delle imposte sui consumi alimentari) dovrebbero avere un posto primario nell'annunciata programmazione democratica. Purtroppo da parte governativa, si è cominciato col togliere ogni rappresentanza alla Cooperazione nella Commissione per la programmazione.

Un'ulteriore conferma del piano di smobilitazione del verno nei confronti dei cantieri navali è pervenuta ieri da Bruxelles. E' stato infatti comunicato che il governo italiano ha chiesto alla commissione esecutiva del MEC che ha appunto sede nella capitale belga, quello che viene chiamato il piano di « risparmio » ma che è un vero e proprio piano di smobilitazione della industria cantieristica.

Secondo la nota che è stata diramata dal MEC in linea generale gli obiettivi del piano sono i seguenti: « Trasformazione e razionalizzazione dei cantieri di Taranto, in modo da poterli utilizzare esclusivamente per opere di riparazione; razionalizzazione dei cantieri di Porto Marghera, mediante l'assorbimento delle attività di modernizzazione dei cantieri di Montecarlo; trasformazione verso altre attività dei cantieri di Pietra Ligure ». Per quanto riguarda la Liguria la nota afferma: « Per gli stabilimenti di Livorno, invece, deve ancora essere presa una decisione definitiva ». Il documento del governo italiano conclude ricordando che l'auto statale ai cantieri che era già stato diminuito dall'1,0 al 0,8 per cento (contributi sull'importo delle navi costruite) è stato ridotto ulteriormente, ai primi di settembre, allo 0,5 per cento.

In sostanza il governo non ha tenuto alcun conto delle proteste dei lavoratori, le popolazioni e le organizzazioni interessate avevano avanzato reclamo una nuova politica cantieristica. L'industria cantieristica è stata ridotta significativamente dal MEC in modo da imporre ai cantieri « veri » aggravando la situazione della loro occupazione e delle attività industriali.

CISL e CISC contro la Spagna nel Mec

BRUXELLES, 20. La Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) e la Confederazione internazionale dei sindacati cristiani (CISC) hanno deciso di opporsi a tutte le istanze dell'ingrosso della Spagna nel MEC o alla sua associazione ad esso. Dopo una riunione comune dei comitati d'azione delle due organizzazioni, i segretari generali hanno pubblicato una dichiarazione nella quale esprimono « la inaccettabile solidarietà delle loro organizzazioni nei riguardi dei lavoratori spagnoli oppressi dal regime di Franco » e si dichiarano « pronti ad intraprendere ogni possibile azione per impedire che il regime riceva appoggio internazionale ».

Scioperi a Bologna Modena e Rovigo

Si estende in Emilia l'azione bracciantile

Appoggio allo sciopero nel Ferrarese e lotta per la terra

Dal nostro inviato

FERRARA, 20

Insieme ai braccianti ferraresi, giunti oggi all'undicesimo giorno di sciopero, tempo indeterminato, il cinquantaduesimo nelle grandi aziende, si apprestano a scendere in lotta i lavoratori della terra delle altre zone emiliane e delle limitrofe province lombarde e venete. Non si tratta di scioperi di semplice solidarietà, ma di una generale ripresa della battaglia per la riforma agraria che « assorbe » e porta a un più alto livello la stessa lotta dei compartecipanti ferraresi.

Sabato incrociano le braccia per l'intera giornata i braccianti di Bologna e fino alle 12 i mezzadri. Ventiquattro ore di sciopero a partire da lunedì sono state proclamate dalla Federbraccianti di Modena. Assemblee di lavoratori sono in corso a Rovigo (dove lunedì avrà luogo un incontro decisivo dell'agricoltura locale) e a Ravenna. Da Mantova intanto è stato segnalato l'invio di quantitativi di farina, riso e altri generi alimentari per i braccianti ferraresi. Si aprirà così in questa lotta il capitolo toccante e importante della solidarietà operaia. Un appello in proposito è stato lanciato stamane a tutti i lavoratori dell'assemblea generale del capilega ferrarese svoltasi sotto la presidenza dei segretari provinciali della CGIL e della Federbraccianti, presente anche Lionello Bignami, della segreteria nazionale del sindacato.

Dal convegno sono uscite alcune indicazioni fondamentali in ordine alla prosecuzione della lotta. E' stato confermato in primo luogo che lo sciopero a tempo indeterminato, proclamato dai tre sindacati, continuerà in tutte le aziende agricole ad eccezione di quelle contadine e su tutti i prodotti.

La mozione finale del convegno specifica anzi, espressamente, che le mele attualmente in via di maturazione (un complesso di sei-sette milioni di quintali) e gli oltre quattro milioni di quintali di barbabietole, ancora da estrarre, non saranno raccolte fino a quando non si raggiungerà un accordo in sede provinciale sulla base delle rivendicazioni avanzate dai sindacati.

Ciò pone fine ad alcune interpretazioni nebulose ed errate delle direttive di lotta, in quanto si stabilisce che, nonostante che sempre più numerosi siano gli agricoltori i quali prendono contatto con i dirigenti sindacali per richiedere trattative aziendali, nessun accordo di questo tipo dovrà essere stipulato. L'obiettivo — così si esprime la mozione — è infatti e rimane quello del conseguimento di un accordo globale che riporti alla normalità tutto il territorio ferrarese e non di una miriade di patti aziendali, che porterebbero una riduzione del potere dei sindacati.

Nel corso dell'assemblea sono stati ampiamente dibattuti anche gli aspetti della lotta, relativi alla posizione assunta dalle forze di polizia e da altri organismi statali come l'ufficio di collocamento. A proposito delle prime, è stato nuovamente sottolineato come l'atteggiamento

to della polizia si qualifica come un consapevole appoggio alla linea di politica oltranzista del padronato, il che — così si esprime la mozione citata — configura precise responsabilità delle autorità di governo, in ordine alle provocazioni operate con con-

tinuità ed esercitate attraverso l'organizzazione del crimiraggio fascista. Assai grave è risultato anche l'atteggiamento che una gran parte dei dirigenti degli uffici di collocamento hanno assunto. Questi funzionari, infatti, continuano a fare apertamen-

te il gioco degli agrari. Per una parte essi insistono per cercare di indurre i lavoratori a recarsi nelle aziende, colpite dallo sciopero, e dall'altra, cercano di contrastare e impedire l'esercizio di una antica tradizione operaia nota come « la zerca ». « La zerca », in pratica, significa chiamare nelle aziende dove non c'è lo sciopero, in questo caso nelle aziende contadine, anche i lavoratori delle zone dove si sciopera in modo che anche questi braccianti, che da una cinquantina di giorni non lavorano, possono dividere con gli altri il monte guadagnato.

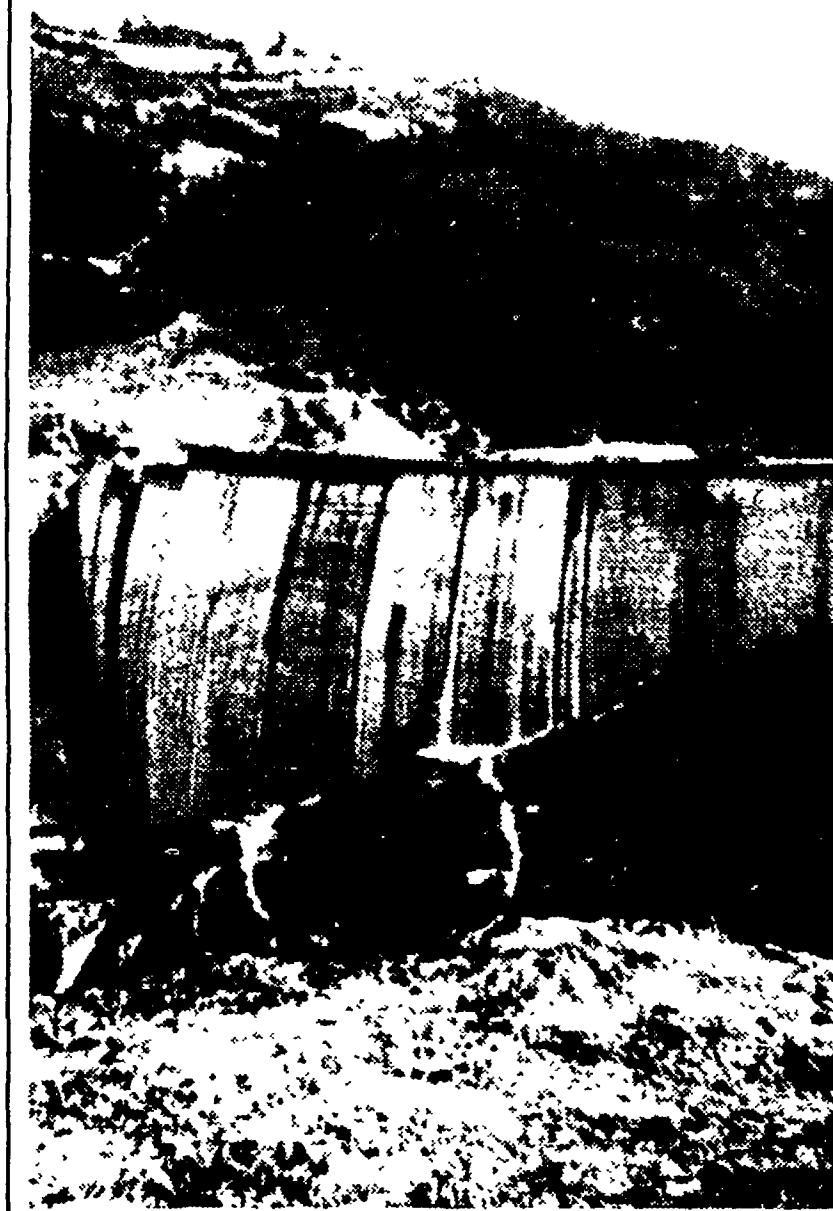
Gli uffici di collocamento cercano di impedire « la zerca », diffidando i contadini a non assumere manodopera estranea alle proprie aziende giungendo persino a comminare delle multe. I carabinieri, dal canto loro, agiscono nelle aziende e braccianti accolti nella « zerca », impedendo loro di abbandonare il lavoro e di recarsi nelle aziende colpite dallo sciopero.

Una delle forme ancora più gravi e vergognose di asservimento dei funzionari del collocamento è che questi presentano alla firma dei braccianti in sciopero una dichiarazione che, nella sua apparente banalità e inosservanza, costituisce in effetti la dimissione del firmatario dalla azienda presso la quale lavora.

Flavio Dolcetti

Montemurro

La diga della speranza



MONTENUMURRO — I lavori della diga di Pertusillo, fase principale del progetto di utilizzazione integrale delle acque dell'Agri, sono ormai avanzati. Dall'entrata in funzione della diga dipende l'irrigazione di 28 mila ettari di terreno e quindi un impulso allo sviluppo dell'agricoltura. A favore di chi? ci si chiede in Lucania, dove la gente continua ad emigrare. Il passaggio della terra a chi la lavora, lo sviluppo della libera cooperazione fra i contadini sono la condizione perché questa nuova fonte di speranza non si traduca in un'altra delusione.

Nel Catanzarese

Bimbi costretti a fare i crumiri

La lotta si estende ai vigneti

NICASTRO, 20.

La lotta dei braccianti va accutizzandosi, perché ancora non si vede una via d'uscita alla vertenza per colpa degli agrari. Il presidente del Consiglio dei ministri on. Fanfani riceverà i sindaci dei comuni del Crotonese e del Nicastrese che recentemente hanno preso posizione in favore della lotta dei braccianti, qualora dovesse fallire l'incontro delle parti convocato in Roma per martedì 25 settembre dal ministero del Lavoro. Questa notizia che è stata comunicata al sindaco di Nicastro, ricevuto dall'on. Fanfani al quale si era rivolto per chiedere un incontro a Roma, anche a nome dei sindaci della zona.

Frattanto lo sciopero si estende a nuovi comuni. Ad esso partecipano i lavoratori e le lavoratrici addette alla raccolta e trasformazione dell'uva, assieme alle raccoglitori di olive in quelle aziende dove le operazioni di raccolta sono già iniziate. La lotta si va facendo sempre più aspra man mano che si stringono i tempi della raccolta dell'uva. Gli agrari sono ricorsi a tutti i mezzi: al cru-

miraggio organizzato e protetto dai poliziotti, persino all'ingaggio di manodopera giovanissima — bambini e bambine — che caricata su camion e trattori agricoli nella notte viene trasportata nelle campagne e compensata con salari irrisori. La manodopera così impiegata al posto degli scioperanti, viene lasciata nelle aziende e sistemata in baracche e catoni antieigenici in violazione delle leggi.

Per denunciare queste gravi violazioni della legge sul collocamento, sulla tutela del lavoro delle lavoratrici e ragazze, una delegazione delle tre organizzazioni dei lavoratori CGIL, CISL e UIL si è recata all'ispettorato provinciale del Lavoro per richiedere l'immediato intervento nelle aziende sotto processo. Questi atti apertamente provocatori degli agrari — hanno affermato i sindacati — non fanno altro che accutizzare la lotta.

Da domani infatti entreranno in sciopero i braccianti e raccoglitori di uva e olive delle grandi aziende di Maida, S. Pietro a Maida, Curiniga, Montessoro e Filadelfia.

Accordo internazionale per produrre meno caffè

Il 28 settembre sarà firmato a New York, presso le Nazioni Unite, l'accordo internazionale fra i paesi produttori e importatori di caffè. Entrerà in vigore appena sarà stato sottoscritto da 20 paesi produttori e da 10 paesi importatori. Con questo accordo viene creata una organizzazione, con sede a Londra, il cui scopo può essere così definito: ridurre la produzione mondiale di caffè fino a scendere sotto il livello della domanda, in modo da so, stenere i prezzi.

Secondo i promotori la riduzione della produzione è il mezzo adatto per « valorizzare le risorse produttive, elevare i livelli di vita e realizzare migliori condizioni di vita ». Secondo l'assurda regola capitalista che un eccesso di produzione si traduce necessariamente nel crollo dei prezzi (ai produttori) e nella miseria di chi produce. In realtà la riduzione non potrà risolvere i problemi dei paesi produttori (specialmente nell'America Latina, col Brasile in testa). Tranquillizzerà soltanto il cartello commerciale del caffè stabilizzandone i profitti.

Sciopero alla «Leo» per la C.I.

Anche alla Leo la paura è stata superata ieri, per la prima volta dopo 14 anni, i 700 lavoratori dello stabilimento farmaceutico dei fratelli Armenise sono scesi in sciopero per rivendicare la Commissione interna.

Un insolito fermento è stato notato davanti allo stabilimento dai metalurgici delle altre fabbriche della Tiburtina e dei lavoratori del Consorzio laziale del latte. Da anni erano abituati a vedere i loro compagni della Leo soltanto all'entrata e all'uscita.

La direzione dello stabilimento farmaceutico aveva sempre negato ai lavoratori il diritto di eleggere la loro C.I. come la Costituzione prevede. Nel 1954 quando i lavoratori fecero il primo tentativo, i candidati alla elezione furono licenziati in massa.

rassegna internazionale

La riforma di De Gaulle

«Non sono affatto sicuro che siate convinti sulla riforma della Costituzione che vi propongo. Perciò avete otto giorni di tempo per riflettere: al prossimo Consiglio dei ministri mi darete il vostro accordo o le vostre dimissioni». Così, rassicurando le cronache, De Gaulle ha posto ai ministri del suo gabinetto la questione della riforma costituzionale. E otto giorni dopo, il Consiglio dei ministri l'ha approvata. Sbaglierebbe, tuttavia, chi credesse di scorgere in questo modo di procedere una prova ulteriore del potere personale di De Gaulle. Il generale, infatti, ha concesso ai suoi ministri di parlare. A tutti. Li ha anzi sollecitati a esporre chiaramente la loro opinione. Il che è stato fatto, tanto è vero che la riunione del Consiglio dei ministri è durata ben quattro ore. E se al termine di essa tutti hanno approvato le sue proposte, ciò, osservano ancora i cronisti, è dovuto al fatto che gli argomenti del generale sono stati assai convincenti. Del che, visti i termini del dilemma posto da De Gaulle e ricordata la ferocezza democratica dei suoi ministri, c'è poco da dubitare.

Ma al di là delle vicende ministeriali attraverso le quali si è giunti alla riforma, quel che colpisce è il fatto che questo nuovo «13 maggio» passi in Francia senza che si sollevi un grande movimento di opposizione ad una misura destinata a trasformare profondamente le caratteristiche del potere. La riforma progettata da De Gaulle, infatti, tende a liquidare in pratica la funzione dei partiti politici e quindi a ucidere anche «legalmente» la democrazia. In questo senso si tratta di una vera e propria svolta, in senso profondamente reazionario, dell'assetto costituzionale. E' amaro che ciò possa avvenire senza una grande lotta in difesa della democrazia. Ma la responsabilità di questo fatto non va attribuita, come da qualche parte si tende a fare, ad una presunta apatia generale dei francesi, bensì a quegli uomini e a quei partiti politici che a furia di esitazioni davanti all'azione di De Gaulle hanno finito per consegnare il paese nelle sue mani.

a. i.

I lavori dell'assemblea delle Nazioni Unite

Cuba denuncia all'Onu le minacce degli USA

Martedì Gromiko e Rusk s'incontrano a New York — Il Brasile per un libero commercio internazionale

NEW YORK, 20. Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, e il segretario di Stato americano, Rusk, si incontreranno a New York, martedì o in altro giorno della prossima settimana. Ne ha dato l'annuncio oggi il Dipartimento di Stato, precisando che l'incontro rientrerà in una serie di «contatti» tra Rusk e alcuni ministri degli esteri presenti all'assemblea dell'Onu.

Il Senato americano ha adottato oggi la grave risoluzione proposta dalle commissioni esteri e forze armate in cui si avanzano minacce a Cuba e si dichiara aperta, mentre il proposito degli Stati Uniti di aiutare le forze controrivoluzionarie cubane. La risoluzione è stata approvata con 86 voti favorevoli e uno contrario. Contemporaneamente fonti governative americane hanno diramato un comunicato d'appoggio alla dichiarazione in cui i rifugiati sovietici a Cuba vengono presentati come minacce per la sicurezza nazionale. «Le cifre in possesso del governo degli Stati Uniti», afferma il comunicato — indicano che le forniture di armi sovietiche all'isola di Cuba si sono intensificate negli ultimi mesi. Finora 12 rampe di missili terra-aria sono state installate nella zona occidentale di Cuba apparentemente per proteggere l'Avana e la zona degli aeroporti che servono al bato ai reattori «Mig», forniti al governo cubano dall'URSS». Sebbene il comunicato termini precisando che il governo Kennedy continua fino a questo momento, a considerare come difensiva la struttura militare di Cuba, non può sfuggire a nessuno la gravità degli atteggiamenti assunti dagli USA nei confronti dell'isola caraibica. La concatenazione dei passi politici e militari è troppo evidente per non destare serie preoccupazioni. Si incomincia col fare approvare dal Senato e dalla Camera una dichiarazione in cui gli Stati Uniti dichiarano che non tollerano un potenziamento militare di Cuba; poi si emette un comunicato in cui questo potenziamento viene presentato come un dato di fatto, viene misurato in cifre e attentamente soppesato; infine si ribadisce — come ha fatto Rusk, recentemente, dinanzi alle commissioni estere e forze armate del Senato (il testo della sua deposizione è stato pubblicato proprio oggi) — il «diritto americano di sorvegliare il traffico marittimo verso Cuba», asserendo, con buona dose di cinismo, che questa «sorveglianza» potrebbe condurre a incidenti tali da provocare l'uso delle forze armate da parte degli Stati Uniti.

E' un piano molto semplice, elementare e addirittura brutale che il delegato cubano all'Onu, Mario Garcia Inchaustegui, ha duramente attaccato durante il dibattito di oggi alle Nazioni Unite. Inchaustegui, che ha preso la parola immediatamente dopo il delegato americano Stevenson, ha detto testualmente: «In un momento in cui il nostro spazio aereo è invaso da aerei che attaccano le nostre coste, il rappresentante degli Stati Uniti, ci accusa di aggressioni verbali e di sovversione. Gli attacchi del suo governo hanno distrutto le nostre industrie, hanno ucciso migliaia di nostri cittadini. Voi dite di difendere la Carta delle Nazioni Unite, ma il rispetto della Carta non è dimostrato dai fatti. Nel dibattito generale l'assemblea dovrà occuparsi più a lungo e più specificamente di questi fatti».

La breve dichiarazione del delegato cubano è stata accolta dagli applausi dei delegati dei paesi socialisti e afro-asiatici compresa la delegazione indiana.

«Prima di Inciaustegui avevano parlato nell'assemblea dell'Onu, il delegato brasiliano Alfonso Arinos e Stevenson. Interessanti alcune dichiarazioni di Arinos sulla necessità di porre un freno alla politica commerciale di certi paesi che, istituendo regimi preferenziali in determinate aree, rischia di accentrare gli squilibri economici esistenti tra le varie aree del mondo e di condannare le regioni sottosviluppate ad una permanente inferiorità economica». L'accento al MEC è chiarissimo; evidente appare anche il favorevole atteggiamento della delegazione brasiliana nei confronti della proposta avanzata recentemente dall'Unione Sovietica circa una conferenza internazionale sui problemi del commercio mondiale.

Cauto e largamente dominato dalla preoccupazione di giustificare i negativi orientamenti seguiti dal governo di Washington in politica internazionale, il discorso del delegato americano.

Stevenson ha affrontato in primo luogo la questione del disarmo e quella della treccia nucleare, assicurando che gli Stati Uniti sono animati dalla maggiore «buona volontà» e sforzandosi di riversare sull'URSS, da lui accusata di non voler dare le «necessarie garanzie» la responsabilità del mancato accordo a Ginevra. Il delegato americano ha al tempo stesso confermato che il «controllo» degli armamenti (e non già la loro eliminazione) rimane l'obiettivo fondamentale di Washington e che quest'ultima è disposta a sottoscrivere un accordo per la totale liquidazione degli esperimenti nucleari soltanto se l'URSS aprirà il suo territorio alle «ispezioni», riconosciute non necessarie dal piano dei paesi neutrali.

Il rappresentante di Kennedy ha quindi indicato, tra le principali questioni che l'Assemblea deve affrontare, il finanziamento delle operazioni dei «caschi blu» nel Congo e «in altre regioni dove si renda eventualmente necessario difendere la pace», e la nomina di un segretario generale con mandato quinquennale (ha elogiato, a questo proposito, lo straordinario qualità personale di U Thant). Alla necessità di una «riforma strutturale» dell'Onu l'oratore ha accennato in termini favorevoli, ma generali.

Il presidente Kennedy ha lanciato oggi, dalla tribuna del Fondo Monetario Internazionale un drammatico appello a tutti i paesi dell'Europa occidentale perché aiutino gli Stati Uniti a superare le crescenti difficoltà relative alla loro bilancia dei pagamenti e alla prospettiva di una nuova recessione economica.

Kennedy ha iniziato il suo discorso ricordando come gli Stati Uniti si siano accollati la maggior parte delle spese del «mondo libero» e per l'assistenza alle regioni meno sviluppate del mondo onde tenerle fuori dall'influenza sovietica. «Il nostro deficit», ha quindi affermato il presidente degli Stati Uniti — raggiungerà quest'anno un miliardo e mezzo di dollari (oltre 900 miliardi di lire) mentre l'ammontare lordo delle nostre spese militari all'estero è di 15 miliardi di dollari. Il deficit della nostra bilancia dei pagamenti non è quindi il risultato di una cattiva amministrazione monetaria o economica, ma il risultato delle spese che il nostro paese deve sostenere in nome di tutta l'alleanza occidentale».

Dopo queste premesse Kennedy ha affrontato il problema del dollaro chiedendo la comprensione dei governi alleati per difendere la stabilità compromessa dalla continua diminuzione delle riserve auree.

In effetti Francia, Germania occidentale e Italia non si sono rivelate, finora, disposte ad accogliere l'invito, giacché preferiscono non affidare i loro aiuti a un ente americano che favorirebbe, ovviamente, solo l'industria statunitense. Analogamente, anche per le spese della NATO, sia la Gran Bretagna che il Belgio e la Norvegia rifiutano di accollarsi parte delle spese finora sostenute dagli USA, mentre Bonn rifiuta persino di aumentare la sua quota per il mantenimento delle truppe americane di stanza nella Repubblica Federale Tedesca. Lo appello di Kennedy va inquadrato perciò nel clima di difficoltà economiche e di rinnovate polemiche tra «isolazionisti» e «internazionalisti», che si è determinato in America a seguito dei forti e pericolosi squilibri registrati nella bilancia dei pagamenti e della perdita di stabilità del dollaro.

Proprio in previsione di altri rifiuti da parte dei paesi dell'Europa Occidentale a correre in aiuto al dollaro, la commissione finanziaria del Senato americano ha infatti drasticamente tagliato il piano Kennedy per gli aiuti all'estero.

DALLA PRIMA

un peggioramento del progetto. Bisogna però sottolineare che tale ripresa offensiva è stata facilitata anche dall'indebolimento delle posizioni delle forze laicistiche, verificatosi in sede di discussione dello stralcio del «piano della scuola».

Dopo aver rilevato le differenze fra progetto Bosso ed emendamenti Gui in merito al latino, Luporini ha affermato che il mantenimento di questa materia non soltanto è grave perché introduce un cuneo discriminante nella scuola dell'obbligo e costringe gli alunni a scelte premature, ma soprattutto perché esso finirà per deformare il valore di tutti gli altri insegnamenti. E' noto infatti che la materia più difficile (cioè il latino) diventa nella scuola italiana la più importante. Così si verrà a svalutare l'italiano, innanzitutto, cioè la materia che doveva acquistare il maggior peso nella nuova scuola.

Luporini ha quindi osservato che sia nei paesi capitalistici sia nel mondo socialista l'istruzione non è più fondata sullo studio del latino; l'Italia non può dunque chiudersi in una visione provinciale, che le farebbe perdere il contatto con le tendenze dominanti della cultura. D'altra parte, ha proseguito Luporini, non è vero affatto che difendendo visti per i giorni successivi.

il latino oggi si difenda la gloriosa tradizione della cultura italiana. E' vero invece che in tutti i momenti in cui vi è stato un salto in avanti della cultura italiana, sempre essa ha dovuto lottare e spezzare il peso soffocante della retorica del passato che si incentrava sull'uso e sullo studio del latino. Non per emendamenti Gui in merito al latino, Luporini ha affermato che il mantenimento di questa materia non soltanto è grave perché introduce un cuneo discriminante nella scuola dell'obbligo e costringe gli alunni a scelte premature, ma soprattutto perché esso finirà per deformare il valore di tutti gli altri insegnamenti. E' noto infatti che la materia più difficile (cioè il latino) diventa nella scuola italiana la più importante. Così si verrà a svalutare l'italiano, innanzitutto, cioè la materia che doveva acquistare il maggior peso nella nuova scuola.

Luporini ha quindi osservato che sia nei paesi capitalistici sia nel mondo socialista l'istruzione non è più fondata sullo studio del latino; l'Italia non può dunque chiudersi in una visione provinciale, che le farebbe perdere il contatto con le tendenze dominanti della cultura. D'altra parte, ha proseguito Luporini, non è vero affatto che difendendo visti per i giorni successivi.

Sul problema della scuola dell'obbligo si è registrata ieri una ripresa dei contatti tra i partiti del centro sinistra, sempre alla ricerca di un accordo.

Nella mattinata, il vice segretario della DC, on. Scavato che si è incontrato a Montecitorio con l'on. Codignola, che dirige la sezione del PSI sui problemi della scuola. Al termine del colloquio Codignola ha dichiarato che si manifesta la volontà «sia da parte del PSI sia da parte della DC di raggiungere un accordo soddisfacente» e che nuovi incontri sono previsti per i giorni successivi.

Kennedy chiede aiuti per il dollaro

«Abbiamo un deficit spaventoso»

Avana

All'erta!



Un soldato cubano sulla linea di demarcazione con la base militare americana di Guantanamo.

Parigi

De Gaulle per il regime presidenziale

Mosca

Arriva il nuovo ambasciatore USA

MOSCA, 20. Foy Kohler, è giunto oggi in aereo a Mosca per assumere il posto di ambasciatore degli Stati Uniti nell'Unione Sovietica.

Al suo arrivo, Kohler ha dichiarato che spera di poter far comprendere chiaramente al popolo sovietico la politica del governo americano e la volontà del popolo americano di operare per la pace e la giustizia.

Kohler non ha voluto fare dichiarazioni circa gli attuali rapporti tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti ed ha evitato di rispondere a chi gli chiedeva se era l'autore di un messaggio di Kennedy.

Il nuovo ambasciatore, il senatore Llewellyn Thompson, sostituisce il suo predecessore, Robert F. Kennedy, che nel 1949 come consigliere dell'Ambasciata americana.

PARIGI, 20. Come previsto, De Gaulle ha annunciato la sua intenzione di modificare il sistema di elezione del presidente della Repubblica. Secondo il progetto illustrato questa sera dal generale in un discorso televisivo, il futuro presidente (la cosa non vale per De Gaulle) dovrebbe essere eletto a suffragio universale e non dal parlamento. La modifica alla costituzione (ora il presidente è eletto dal parlamento e dai consigli generali) dovrebbe essere approvata mediante un imminente referendum e non dal parlamento come previsto dalla Costituzione.

Illustrando i motivi della sua decisione, De Gaulle ha ricordato senza nominarlo il recente attentato alla sua persona ed ha detto praticamente che il suo successore avrà bisogno dell'«esplicita fiducia» della nazione, a differenza di lui De Gaulle che già possiede tale fiducia per «motivi storici». Per avere la sua necessaria autorità il successore dovrà ricevere direttamente la sua missione dall'insieme dei cittadini.

Incontro cino americano a Varsavia

VARSAVIA, 20. Gli ambasciatori di Stati Uniti e Cina popolare a Varsavia si sono incontrati oggi per un nuovo colloquio.

L'incontro è durato un'ora 40 minuti, ed al termine della riunione ambedue gli inviati si sono rifiutati di rendere noto l'oggetto della discussione.

L'ambasciatore americano ha dichiarato ai giornalisti che la prossima riunione è stata rinviata dall'11 ottobre al 25 ottobre, precisando però: «non c'è da dedurre grandi cose».

Alla domanda se l'ambasciatore cinese avesse consegnato note, Cabot ha risposto: «non posso dire nulla al riguardo».

Aereo dell'ONU abbattuto in Katanga

ELISABETHVILLE, 20. Un aereo delle Nazioni Unite con a bordo dieci svedesi è precipitato nel Congo. Secondo il telegramma inviato da Leopoldville al ministero degli Esteri e allo Stato maggiore svedese, si ritiene che l'aereo sia stato abbattuto.

L'aereo era in missione di ricognizione sul territorio Katangese. Non si sa se vi siano sopravvissuti.

Londra

Nehru non esclude la fine del Commonwealth

LONDRA, 20. Si è appena conclusa la travagliata conferenza del Commonwealth, che è giunta a Londra il ministro degli esteri olandese, Luns. Egli avrà colloqui col lord del sigillo privato e massimo negoziatore per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Edward Heath. Scopo principale della visita è quello di concordare con gli inglesi la tattica migliore per facilitare la loro adesione alla

Comunità europea. Infatti l'Olanda, assieme al Belgio, è il più tenace assertore della partecipazione inglese. Per due ordini di ragioni: la prima è economica e si riferisce al fatto che la Gran Bretagna importa molti prodotti olandesi e l'Aja teme pertanto di perdere questo suo mercato; la seconda è politica e riguarda la preoccupazione di chiarire meglio quale sia l'atteggiamento italiano in proposito. Fonti del ministero degli esteri olandesi hanno informato che l'Italia, pur favorevole all'ingresso della Gran Bretagna, sarebbe però più incline ad un compromesso con De Gaulle circa i suoi piani di creazione di un'Europa politica dominata dall'asse Parigi-Bonn. Secondo un alto funzionario dell'ambasciata italiana all'Aja, l'Italia sarebbe d'accordo con il Benelux, ma differirebbe nella tattica. Ciò che conferma le indiscrezioni olandesi e spiega l'atteggiamento ambiguo tenuto da Fanfani nel corso del suo recente incontro con Pompidou a Torino.

Intanto le conclusioni della conferenza del Commonwealth sono tuttora al centro dell'interesse dell'opinione pubblica, tanto più che Nehru e il canadese Diefenbaker, prima di lasciare la capitale britannica, hanno tenuto a ribadire pubblicamente le loro riserve. Il primo ministro indiano ha detto chiaro e tondo che l'avvenire del Commonwealth dipende dalla natura dell'unione che sarà realizzata tra Londra e i

Belgrado

Inizio del dibattito sulla Costituzione

BELGRADO, 20. Ha avuto inizio oggi al parlamento jugoslavo il dibattito sul progetto della nuova costituzione. Successivamente il documento sarà sottoposto all'esame della popolazione. Tra le innovazioni rispetto al vecchio testo, la creazione della carica di primo ministro e la suddivisione del parlamento in cinque camere che dovrebbero permettere un più stretto legame tra elettori e rappresentanti eletti.

Illustrando la costituzione, società

Il vice presidente Kardelj ha dichiarato che l'insieme delle nuove leggi mira ad impedire possibili deformazioni burocratiche del socialismo in Jugoslavia. Anche con la nuova costituzione lo Stato — ha detto ancora Kardelj — continuerà a svolgere nell'attuale fase transitoria dal socialismo al comunismo la sua opera di controllo e di intervento in tutti i campi della vita del paese. Anche la Lega dei comunisti continuerà ad essere l'elemento guida della società.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Teddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Autorizzazione a circolare n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via del Taurino, 19
Telefono: Centrale n. 1500
450.251, 450.252, 450.253, 450.254, 450.255, 450.256, 450.257, 450.258, 450.259, 450.260, 450.261, 450.262, 450.263, 450.264, 450.265, 450.266, 450.267, 450.268, 450.269, 450.270, 450.271, 450.272, 450.273, 450.274, 450.275, 450.276, 450.277, 450.278, 450.279, 450.280, 450.281, 450.282, 450.283, 450.284, 450.285, 450.286, 450.287, 450.288, 450.289, 450.290, 450.291, 450.292, 450.293, 450.294, 450.295, 450.296, 450.297, 450.298, 450.299, 450.300, 450.301, 450.302, 450.303, 450.304, 450.305, 450.306, 450.307, 450.308, 450.309, 450.310, 450.311, 450.312, 450.313, 450.314, 450.315, 450.316, 450.317, 450.318, 450.319, 450.320, 450.321, 450.322, 450.323, 450.324, 450.325, 450.326, 450.327, 450.328, 450.329, 450.330, 450.331, 450.332, 450.333, 450.334, 450.335, 450.336, 450.337, 450.338, 450.339, 450.340, 450.341, 450.342, 450.343, 450.344, 450.345, 450.346, 450.347, 450.348, 450.349, 450.350, 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400, 450.401, 450.402, 450.403, 450.404, 450.405, 450.406, 450.407, 450.408, 450.409, 450.410, 450.411, 450.412, 450.413, 450.414, 450.415, 450.416, 450.417, 450.418, 450.419, 450.420, 450.421, 450.422, 450.423, 450.424, 450.425, 450.426, 450.427, 450.428, 450.429, 450.430, 450.431, 450.432, 450.433, 450.434, 450.435, 450.436, 450.437, 450.438, 450.439, 450.440, 450.441, 450.442, 450.443, 450.444, 450.445, 450.446, 450.447, 450.448, 450.449, 450.450, 450.451, 450.452, 450.453, 450.454, 450.455, 450.456, 450.457, 450.458, 450.459, 450.460, 450.461, 450.462, 450.463, 450.464, 450.465, 450.466, 450.467, 450.468, 450.469, 450.470, 450.471, 450.472, 450.473, 450.474, 450.475, 450.476, 450.477, 450.478, 450.479, 450.480, 450.481, 450.482, 450.483, 450.484, 450.485, 450.486, 450.487, 450.488, 450.489, 450.490, 450.491, 450.492, 450.493, 450.494, 450.495, 450.496, 450.497, 450.498, 450.499, 450.500, 450.501, 450.502, 450.503, 450.504, 450.505, 450.506, 450.507, 450.508, 450.509, 450.510, 450.511, 450.512, 450.513, 450.514, 450.515, 450.516, 450.517, 450.518, 450.519, 450.520, 450.521, 450.522, 450.523, 450.524, 450.525, 450.526, 450.527, 450.528, 450.529, 450.530, 450.531, 450.532, 450.533, 450.534, 450.535, 450.536, 450.537, 450.538, 450.539, 450.540, 450.541, 450.542, 450.543, 450.544, 450.545, 450.546, 450.547, 450.548, 450.549, 450.550, 450.551, 450.552, 450.553, 450.554, 450.555, 450.556, 450.557, 450.558, 450.559, 450.560, 450.561, 450.562, 450.563, 450.564, 450.565, 450.566, 450.567, 450.568, 450.569, 450.570, 450.571, 450.572, 450.573, 450.574, 450.575, 450.576, 450.577, 450.578, 450.579, 450.580, 450.581, 450.582, 450.583, 450.584, 450.585, 450.586, 450.587, 450.588, 450.589, 450.590, 450.591, 450.592, 450.593, 450.594, 450.595, 450.596, 450.597, 450.598, 450.599, 450.600, 450.601, 450.602, 450.603, 450.604, 450.605, 450.606, 450.607, 450.608, 450.609, 450.610, 450.611, 450.612, 450.613, 450.614, 450.615, 450.616, 450.617, 450.618, 450.619, 450.620, 450.621, 450.622, 450.623, 450.624, 450.625, 450.626, 450.627, 450.628, 450.629, 450.630, 450.631, 450.632, 450.633, 450.634, 450.635, 450.636, 450.637, 450.638, 450.639, 450.640, 450.641, 450.642, 450.643, 450.644, 450.645, 450.646, 450.647, 450.648, 450.649, 450.650, 450.651, 450.652, 450.653, 450.654, 450.655, 450.656, 450.657, 450.658, 450.659, 450.660, 450.661, 450.662, 450.663, 450.664, 450.665, 450.666, 450.667, 450.668, 450.669, 450.670, 450.671, 450.672, 450.673, 450.674, 450.675, 450.676, 450.677, 450.678, 450.679, 450.680, 450.681, 450.682, 450.683, 450.684, 450.685, 450.686, 450.687, 450.688, 450.689, 450.690, 450.691, 450.692, 450.693, 450.694, 450.695, 450.696, 450.697, 450.698, 450.699, 450.700, 450.701, 450.702, 450.703, 450.704, 450.705, 450.706, 450.707, 450.708, 450.709, 450.710, 450.711, 450.712, 450.713, 450.714, 450.715, 450.716, 450.717, 450.718, 450.719, 450.720, 450.721, 450.722, 450.723, 450.724, 450.725, 450.726, 450.727, 450.728, 450.729, 450.730, 450.731, 450.732, 450.733, 450.734, 450.735, 450.736, 450.737, 450.738, 450.739, 450.740, 450.741, 450.742, 450.743, 450.744, 450.745, 450.746, 450.747, 450.748, 450.749, 450.750, 450.751, 450.752, 450.753, 450.754, 450.755, 450.756, 450.757, 450.758, 450.759, 450.760, 450.761, 450.762, 450.763, 450.764, 450.765, 450.766, 450.767, 450.768, 450.769, 450.770, 450.771, 450.772, 450.773, 450.774, 450.775, 450.776, 450.777, 450.778, 450.779, 450.780, 450.781, 450.782, 450.783, 450.784, 450.785, 450.786, 450.787, 450.788, 450.789, 450.790, 450.791, 450.792, 450.793, 450.794, 450.795, 450.796, 450.797, 450.798, 450.799, 450.800, 450.801, 450.802, 450.803, 450.804, 450.805, 450.806, 450.807, 450.808, 450.809, 450.810, 450.811, 450.812, 450.813, 450.814, 450.815, 450.816, 450.817, 450.818, 450.819, 450.820, 450.821, 450.822, 450.823, 450.824, 450.825, 450.826, 450.827, 450.828, 450.829, 450.830, 450.831, 450.832, 450.833, 450.834, 450.835, 450.836, 450.837, 450.838, 450.839, 450.840, 450.841, 450.842, 450.843, 450.844, 450.845, 450.846, 450.847, 450.848, 450.849, 450.850, 450.851, 450.852, 450.853, 450.854, 450.855, 450.856, 450.857, 450.858, 450.859, 450.860, 450.861, 450.862, 450.863, 450.864, 450.865, 450.866, 450.867, 450.868, 450.869, 450.870, 450.871, 450.872, 450.873, 450.874, 450.875, 450.876, 450.877, 450.878, 450.879, 450.880, 450.881, 450.882, 450.883, 450.884, 450.885, 450.886, 450.887, 450.888, 450.889, 450.890, 450.891, 450.892, 450.893, 450.894, 450.895, 450.896, 450.897, 450.898, 450.899, 450.900, 450.901, 450.902, 450.903, 450.904, 450.905, 450.906, 450.907, 450.908, 450.909, 450.910, 450.911, 450.912, 450.913, 450.914, 450.915, 450.916, 450.917, 450.918, 450.919, 450.920, 450.921, 450.922, 450.923, 450.924, 450.925, 450.926, 450.927, 450.928, 450.929, 450.930, 450.931, 450.932, 450.933, 450.934, 450.935, 450.936, 450.937, 450.938, 450.939, 450.940, 450.941, 450.942, 450.943, 450.944, 450.945, 450.946, 450.947, 450.948, 450.949, 450.950, 450.951, 450.952, 450.953, 450.954, 450.955, 450.956, 450.957, 450.958, 450.959,